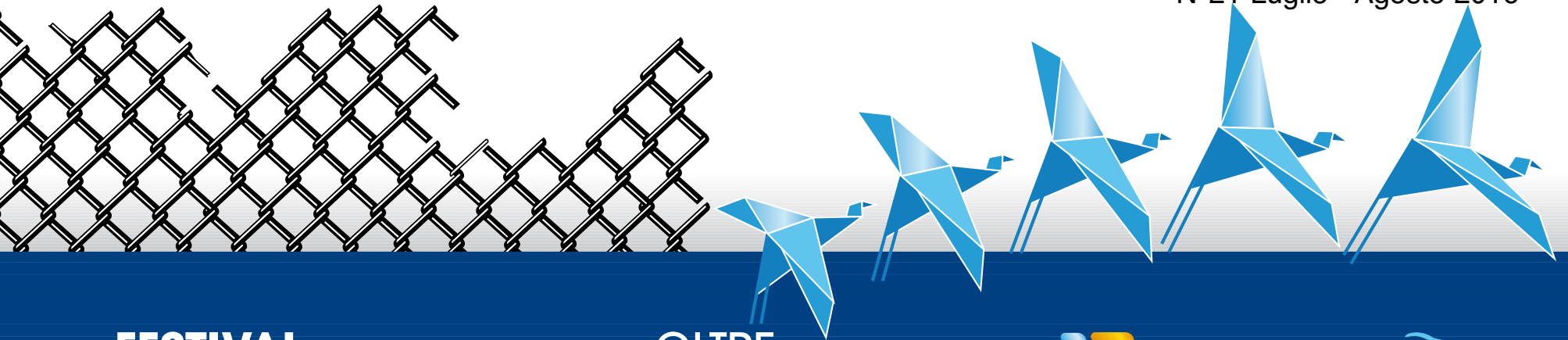


*memoria attualità futuro*

# Contromano

N°21 Luglio - Agosto 2016



**FESTIVAL  
DELLE GENERAZIONI**  
FIRENZE  
13/15 OTTOBRE 2016

**OLTRE  
LE FRONTIERE:  
GENERAZIONI  
E CULTURE**

13»  
14.15«  
OTT.  
2016



 #generazionifest

**PENSIONI E GOVERNO  
RUSH FINALE**

**120 MILIONI DI EURO  
PER LA CULTURA**



# In questo numero

**Pag. 3** Editoriale, *La riforma delle pensioni*

(di Patrizia Volponi)

**Pag. 4** *Hanno scritto per noi*

**Pag. 5** *La lettera*

**Pag. 6/7** *La posta del direttore*

**Pag. 8/9** *Note a margine*

## Politica

**Pag. 10/11** *Succede ogni volta, e ogni volta succederà*

(di Anna Taverniti)

**Pag. 12/13** *Pensioni & Governo, rush finale*

(di Marco Iasevoli)

**Pag. 14/15** *Il Pensionato, un valore sociale*

*a colloquio con Domenico Pesenti*

(di Marco Iasevoli)

## Attualità

**Pag. 16/17** *"Generazione Mille Euro"*

(di Marco Pederzoli)

**Pag. 18/19** *Per l'equità, partire dal fisco*

(di Guido Bossa)

**Pag. 20/21** *Storia delle perequazioni delle pensioni*

(di Stefano De Jacobis)

**Pag. 22/23** *Salute, intervista esclusiva a Carla Colicelli*

**Pag. 24** *Un amico da polso (di Pier Domenico Garrone)*

**Pag. 25** *Rifiuti elettronici, si riciclano in negozio*

(di Marco Pederzoli)



Gian Guido Folloni è un politico e giornalista italiano, già Ministro della Repubblica per i Rapporti con il Parlamento. È stato direttore del quotidiano cattolico *Avvenire* dal 1983 al 1990. Successivamente ha lavorato alla Rai. Dal 2008 è Presidente di *Isiamed* (Istituto Italiano per l'Asia e il Mediterraneo).

**Pag.27/28/29/30** *Origami*

**Pag.31** *Quando il cibo è cultura*

(di Gabriele Casagrande)

## Finanza

**Pag. 32/33** *Il concetto di Banca (di Paolo Raimondi)*

## Esteri

**Pag. 34/35** *Soft Power e Hard Power (di Gian Guido Folloni)*

## Cultura ed eventi

**Pag. 36/37** *Storie di pensioni (di Anna Maria Pace)*

**Pag. 38/39** *Frassica è caduto nella rete*

(di Nicole Bianchi)

**Pag. 40/41** *Pronti 120 milioni di euro per il patrimonio*

*culturale italiano (di Stefano Della Casa)*

## Salute

**Pag. 42** *Prontuario di sanità domestica*

(di Simone Martarello)

**Pag. 43** *Giuseppe, il centenario con la patente rinnovata*

(di Marco Pederzoli)

## Il racconto

**Pag. 44/45/46/47** *Il Maggiore Castità - Prima parte*

(di Domenico Cacopardo)

## Giro e vagando

**Pag. 48/49** *L'Abbazia di Morimondo (di Umberto Folena)*

**Pag. 50** *Libri e web (di Marco Pederzoli)*

**Pag. 51** *Latte e caffè (di Dino Basili)*

**Contromano**  
**Contromano**

memoria attualità futuro

Postatarget Magazine  
- tariffa pagata -DCB  
Centrale/PT Magazine ed/  
aut.n.50/2004 - valida dal  
07/04/2004  
Contromano Magazine  
N°21 Luglio - Agosto 2016  
Aut. Trib. Roma n 40 del 18/02/2013  
Prezzo di copertina € 1,80  
Abbonamento annuale € 9,048  
Direttore responsabile:  
Gian Guido Folloni  
Proprietà: Federpensionati S.r.l.  
sede legale:  
Via Giovanni Nicotera 29  
00195 Roma  
Editore delegato:  
Edizioni Della Casa S.r.l.  
Viale Alfeo Corassori, 72  
41124 Modena  
Stampa: Nuovagrafica, Carpi (Mo)  
Redazione Coordinamento grafico:  
Edizioni Della Casa  
ArtWork: Barbara Sentimenti  
Postproduzione immagini:  
Paolo Pignatti  
Comitato di redazione:  
Matteo De Gennaro  
Dino Della Casa

Questo numero è stato chiuso il  
15/09/2016

A norma dell'art.7 della legge  
n.196/2003  
il destinatario può avere accesso  
ai suoi dati chiedendone la modifica  
o la cancellazione oppure opporsi  
al loro utilizzo scrivendo a:  
Federpensionati S.r.l.  
sede amministrativa:  
Via Castelfidardo, 47  
00185 Roma

L'editore delegato è pronto a  
riconoscere eventuali diritti sul  
materiale fotografico di cui non è  
stato possibile risalire all'autore

# LA RIFORMA DELLE PENSIONI 2016

di Patrizia Volponi

Possiamo dire “finalmente”, dopo anni di discussione sotto traccia il Governo ha confermato la volontà di ammorbidire la riforma Fornero e introdurre la flessibilità in uscita in occasione della prossima legge di Stabilità, che verrà varata entro il 30 settembre, per essere poi inviata a Bruxelles per le dovute verifiche, in linea con le regole comunitarie in tema di Bilancio dello Stato, e quindi approvata a fine del 2016. Si tratta di una importante apertura dopo la delusione della legge di Stabilità 2015 in cui hanno trovato spazio misure tampone come la proroga di un anno dell’opzione donna, una settimana salvaguardia per altri 26.300 esodati e l’introduzione del part-time agevolato per chi è prossimo all’età pensionabile.

Possiamo dire con certezza che stiamo offrendo ai lavoratori nuove possibilità che la legge Fornero negava, senza tuttavia toccare i vincoli europei stiamo costruendo un sistema flessibile e a misura di lavoratore; come ha detto il Segretario Generale della Cisl Anna Maria Furlan “abbiamo rivolto la nostra attenzione a tutte le generazioni del Paese con scelte calibrate perché giovani, anziani e pensionati si sentano coinvolti positivamente nel processo di revisione previdenziale”

La discussione, intavolata dallo scorso 24 maggio con il fronte sindacale, ormai è incentrata su sette linee di intervento:

1) il prestito previdenziale erogato da banche ed assicurazioni che andrà sotto l’acronimo di APE (anticipo pensionistico). Si tratta di un progetto rivolto ai lavoratori con più di 63 anni e 20 di contributi ai quali sarebbe riconosciuta la possibilità di accedere alla pensione attraverso un prestito erogato dall’Inps per il tramite di banche ed assicurazioni. Somma che poi dovrà essere restituita nell’arco di 20 anni una volta conseguita la pensione attraverso dei prelievi sull’assegno. L’entità della rata di rimborso sarà, tuttavia, graduata attraverso la leva fiscale a seconda della condizione e del reddito del lavoratore. Grazie alle pressioni sindacali il Governo ha previsto la così detta APE Social che garantirà le pensioni comprese tra 1500/1550 euro lordi della totale integrazione da parte dello Stato della quota

prestito/interessi e assicurazione attraverso detrazioni e deduzioni fiscali. L’APE Social varrà anche per le categorie particolarmente disagiate quali lavori usuranti, disoccupati di lungo corso mentre nel caso di ristrutturazioni aziendali sarà l’azienda ad assorbire il costo dell’APE, per l’azienda non cambia molto, perché prima pagava il bonus per l’uscita. Ma per il lavoratore cambia in meglio perché l’azienda dovrebbe pagare i contributi, su cui pagherebbe meno tasse, e aiutare il lavoratore a uscire. Anche chi esce volontariamente potrà decidere di restituire le somme anticipate con parte del TFR o con la previdenza integrativa;

2) un intervento sui lavoratori che hanno carriere discontinue consistente nella possibilità di cumulare gratuitamente senza limiti i periodi assicurativi accreditati in fondi di previdenza differenti senza dover sopportare oneri di ricongiunzione o accettando un calcolo dell’assegno meno favorevole;

3) un aumento delle pensioni basse fino a 1000 euro lordi mensili attraverso la somma aggiuntiva (quattordicesima) che verrà erogata ai percettori di pensioni contributive, con almeno quindici anni di contributi, con un aumento della platea interessata di oltre 1.200.000 persone portando a 4.000.000 il numero degli aventi diritto. Ricordiamo che l’importo della quattordicesima è esentasse e non rientra nel calcolo dell’ISEE. Inoltre è previsto un aumento del 20% dei valori attuali portando a 400 euro l’importo minimo erogabile;

4) ampliamento della no-tax area dei pensionati che viene equiparata a quella dei lavoratori attivi innalzata a euro 8124 anche per gli under 75;

5) una serie di interventi volti a rendere più agevole il pensionamento degli addetti ai lavori usuranti nonché l’ampliamento delle categorie di lavoratori beneficiari della suddetta disciplina; i tecnici del Governo stanno definendo un pacchetto per rendere più facile anche attraverso speci-

fiche semplificazioni, l’accesso alla pensione per chi svolge attività particolarmente pesanti o lavora di notte e per tutti coloro che rientrano nell’elenco delle mansioni complessivamente indicate con il termine “usuranti”;

6) il riconoscimento del lavoro precoce con la possibilità di accedere prima alla pensione rispetto agli attuali 42 anni e 10 mesi di contributi (41 anni e 10 mesi le donne) e con lo stop della penalizzazione per le uscite prima del 62° anno di età. Per chi ha iniziato a lavorare prima dei 18 anni si sta ragionando su un “bonus” aggiuntivo per gli anni di contributi versati per accelerare l’arrivo oltre i 41 anni di versamenti necessari per il ritiro anticipato. Ma le platee dei potenziali interessati sono molto ampie, per questo si stanno definendo dei “filtri” come il tipo di lavoro svolto o l’età anagrafica minima;

7) l’approvazione di una ottava salvaguardia in favore di altri 32mila lavoratori;

8) la proroga dell’opzione donna oltre il 31 dicembre 2015. Sullo sfondo ci sono anche altri interventi su cui si sta ragionando che possiamo definire minori ma non certo meno importanti come la riduzione delle aliquote contributive per gli iscritti alla gestione separata, il rilancio della previdenza integrativa, interventi per rendere più agevole il riscatto della laurea e il versamento dei contributi volontari, una revisione degli adeguamenti alla speranza di vita, l’indicizzazione delle pensioni, modifiche per tutelare le pensioni dei giovani lavoratori nel contributivo puro. Il tavolo proseguirà anche dopo la legge di Stabilità per affrontare le questioni che resteranno aperte. Il costo per le casse dello Stato per la realizzazione delle misure su esposte è stimato in circa 2 miliardi di euro.

Possiamo ritenerci soddisfatti del lavoro fin qui svolto e possiamo affermare che dopo 10 lunghi anni in cui ai pensionati è sempre stato chiesto di dare “oggi si inizia a dare senza chiedere nulle in cambio” come ha affermato il Segretario Generale della FNP Cisl Gigi Bonfanti.



**Patrizia Volponi**  
 Segretario Nazionale FNP CISL  
 Dipartimento amministrazione,  
 investimenti, bilancio,  
 mutuo soccorso. Politiche  
 previdenziali. Fisco, prezzi e  
 tariffe. Politiche internazionali”



**Anna Taverniti**  
 Ufficio stampa e  
 Portavoce Segreteria  
 generale FNP CISL



**Marco Iasevoli**  
 inviato del  
 quotidiano  
 L'Avvenire



**Marco Pederzoli**  
 Giornalista e  
 collaboratore di diverse  
 testate. Scrive per La  
 Gazzetta di Modena, Il  
 Sole 24 ore



**Guido Bossa**  
 Giornalista  
 professionista.  
 Presidente dell'Unione  
 nazionale giornalisti  
 pensionati



**Stefano De Jacobis**  
 Coordinatore Fnp-Cisl  
 del Dipartimento politiche  
 previdenziali, politiche  
 fiscali, delle tariffe  
 e dei prezzi



**Pier Domenico  
 Garrone**  
 Professionista Fe.R.P.I.  
 Responsabile  
 Comunicazione de il  
 Comunicatore Italiano



**Gabriele Casagrande**  
 Giornalista (AIS) esperto  
 di enogastronomia. Scrive  
 per le più importanti guide  
 italiane



**Paolo Raimondi**  
 Economista  
 Scrittore



**Maria Pia Pace**  
 è giornalista pubblicitaria.  
 Collabora con la  
 testata web www.  
 gazzettaregionale.it e con  
 altre testate giornalistiche



**Nicole Bianchi**  
 Giornalista e autrice tv:  
 Istituto Luce Cinecittà,  
 Rai, Mediaset. Collabora  
 con l'Università IULM  
 di Milano



**Stefano Della Casa**  
 Giornalista  
 Freelance e Direttore  
 della rivista  
 Jag Generation



**Simone Martarello**  
 Giornalista professionista.  
 Ha collaborato per il Resto  
 del Carlino e  
 l'Informazione.



**Domenico Cacopardo**  
 è un magistrato, scrittore  
 e conduttore radiofonico  
 italiano



**Umberto Folena**  
 Editorialista del  
 quotidiano L'Avvenire.  
 Consulente della CEI



**Dino Basili**  
 Giornalista e scrittore,  
 Direttore di Rai 2 e  
 Capo ufficio Stampa  
 del Senato

Hanno scritto per noi



# SPRECO ALIMENTARE, UNA SFIDA ANCORA TUTTA DA VINCERE

Gentile Direttore,

quest'estate sono stato in vacanza presso uno dei tanti hotel disseminati sulle nostre coste e, devo confessarlo, in qualche modo mi sono sentito un po' in colpa. Nulla che non dovessi fare o che potessi risolvere, ma il senso di fastidio mi accompagna ancora oggi, perché continuo a pensarci.

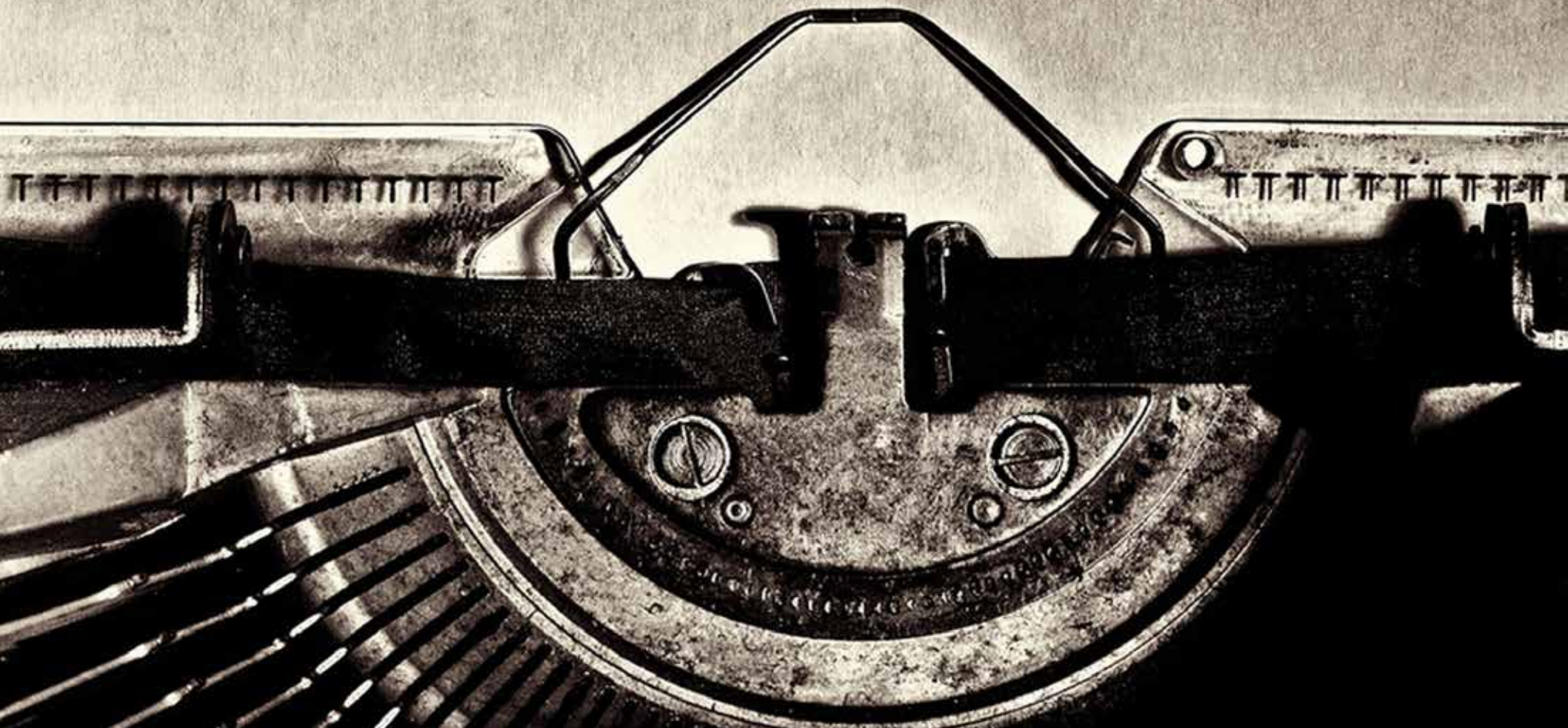
Il tema è quello dello spreco alimentare. Una vera e propria vergogna che il nostro Paese, come gli altri paesi ricchi, si porta dietro ormai da diversi anni. Alcuni dati, reperibili facilmente in rete, fanno rabbrivire. Secondo una recente indagine del Barilla Center for Food and Nutrition, ogni anno, in Italia, si sprecano 146 chili di cibo pro capite. Ma non solo: un terzo (sì, proprio 1/3!!!) della produzione annua mondiale di cibo finisce nella spazzatura. Questa cifra corrisponde più o meno a 1,3 miliardi di tonnellate. Visto che si tratta di cifre enormi, difficilmente comprensibili se lette semplicemente nero su bianco, un altro esempio, questa volta preso direttamente dalla FAO, aiuta ancor meglio a comprendere la dimensione e l'enormità del problema. Un solo anno di spreco alimentare in Italia, secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (la FAO, appunto), basterebbe per sfamare oltre 44,4 milioni di persone. Quasi un'altra Italia, praticamente. E si potrebbe andare avanti ancora per molto, con considerazioni simili riguardanti anche lo spreco di acqua potabile e l'inquinamento generato da cibo prodotto che finisce direttamente nella spazzatura. Dall'altra parte mi fa molto piacere che, finalmente, una tale questione sia assunta agli onori delle cronache all'inizio dello scorso agosto, quando il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge sulla donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi. Rimane sempre una goccia nel mare, ma almeno c'è questa goccia. Senz'altro, per mantenere viva l'attenzione su questo problema, occorrerà anche investire in scuola e cultura. In altri termini, occorre intervenire sulle nuove generazioni per proporre modelli di sviluppo maggiormente sostenibili rispetto a quelli cui noi siamo sempre stati abituati. Da nonno quale sono, con due nipoti spesso in casa mia, cerco proprio di trasmettere nel mio piccolo questi valori. Il cibo è un grande dono, niente affatto scontato e niente affatto garantito per milioni di persone che vivono come noi su questa Terra. È sempre bene ricordarcene, ogni volta che ci mettiamo a tavola.

*Gaetano Incerti (Milano)*



la lettera

*La posta del direttore*





DA ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA QUESTIONE DELL'IMMIGRAZIONE, FINO A TEMI COME L'USO DELLA PENSIONE PER AIUTARE I PROPRI FIGLI E LA NECESSITÀ DI ALZARE IL LIVELLO CULTURALE DELLA SOCIETÀ CIVILE, ANCHE PER QUESTO NUMERO SONO DIVERSE LE LETTERE PERVENUTE IN REDAZIONE. PER INTERVENIRE NEI PROSSIMI NUMERI DI "CONTROMANO", SI RICORDA CHE I PROPRI CONTRIBUTI, CONTENENTI CONSIDERAZIONI SU TEMI POLITICI, DI ATTUALITÀ, CULTURA, ETC. POSSONO ESSERE INVIATI ALL'INDIRIZZO E-MAIL DELLA CASA EDITRICE DI "CONTROMANO", INFO@STUDIODELLACASA.IT, SPECIFICANDO NELL'OGGETTO "CONTROMANO LETTERE AL DIRETTORE", O VIA FAX AL NUMERO 059 7875081, O PER POSTA ORDINARIA ALL'INDIRIZZO DELLA CASA EDITRICE DI CONTROMANO: "EDIZIONI DELLA CASA, VIALE CORASSORI 72, 41124 MODENA". LA DIREZIONE SI RISERVA IL DIRITTO DI SINTETIZZARE LETTERE TROPPO LUNGHE. SI RICORDA CHE, PER ESIGENZE DI ARCHIVIAZIONE, L'EVENTUALE MATERIALE INVIATO NON SARÀ RESTITUITO.

#### L'EUROPA CHE CAMBIA

Egregio Direttore,

continuo a seguire con apprensione, ormai da alcuni anni, il fenomeno dell'immigrazione verso l'Italia e verso l'Europa. Tocco con mano questa realtà, peraltro, perché sono volontario di un'associazione che contribuisce all'accoglienza dei migranti.

Mi spiace molto constatare che ancora, in Europa, ci si muova a tentoni su questo argomento e che ogni Paese si comporti sostanzialmente in maniera autonoma, a volte pure contraddittoria. Allora, mi chiedo, dov'è l'Europa quando serve? Cos'è l'Europa oltre all'Euro? Non stiamo tra l'altro parlando di cose astratte, ma in gioco c'è la vita di migliaia e migliaia di persone come noi, che fuggono da guerre che non hanno cercato e che non vogliono combattere. La civile Europa dovrebbe dare risposte e invece è ancora ferma al palo. E intanto il Mediterraneo, come ha ricordato recentemente lo stesso Papa Francesco, continua ad essere un grande cimitero.

*Gaudenzio P. (Roma)*

#### LA MIA PENSIONE AI TEMPI DELLA CRISI

Egregio Direttore,

non voglio fare colui che si lamenta della propria pensione e che segue con apprensione ogni notizia riguardante la riforma delle pensioni, ma voglio raccontare brevemente la mia situazione perché credo che in tanti possano in qualche modo riconoscersi almeno in parte in quello che sto vivendo. Ho 82 anni e, fino a qualche anno fa, durante l'estate andavo regolarmente in vacanza un paio di settimane al mare, concedendomi riposo e divertimento. Assieme a mia moglie, stavo insomma trascorrendo una vita serena e tranquilla, come dovrebbe essere quella di ogni pensionato. Poi, anche nella nostra famiglia, la crisi economica ha bussato alla porta.

Mio figlio ha perso il lavoro e ora fa molta fatica a mantenere la sua famiglia con i suoi due figli. Dal momento che siamo sempre stati una famiglia molto unita, da un paio d'anni lo sto aiutando economicamente molto volentieri,

ma a patto naturalmente di diverse rinunce. In primo luogo la rinuncia alla serenità, alla tranquillità e alla fiducia nel futuro. So che questa situazione non potrà peraltro proseguire ancora a lungo, e allora mi auguro che, da parte delle istituzioni e dello Stato italiano in primis, non manchi una seria ristrutturazione della politica sul lavoro. Occorre innanzitutto chiarezza, occorre creare nuove opportunità, occorre una contrattazione sindacale seria e soprattutto urgente in diversi settori. So di non rappresentare affatto un'eccezione nel panorama nazionale e, per questo, occorre fare presto per non lasciare nella disperazione una o più generazioni. L'alternativa è una crescita dell'illegalità, del lavoro nero, degli stipendi mensili da meno 600 euro o anche meno. Uno Stato serio, persegue la dignità per i propri cittadini.

*Emilio P. (Milano)*

#### QUALE SARÀ IL FUTURO DELLA LETTURA?

Egregio Direttore,

frequento spesso, per passione personale, mercatini d'antiquariato in giro per l'Italia. Mi piace soffermarmi in particolar modo sui banchi di libri usati, dove non di rado si trovano anche vere e proprie occasioni. Per me è un modo, in altri termini, di tornare in un certo senso sui banchi di scuola, di ringiovanire improvvisamente di tanti anni e di recuperare ricordi ed emozioni. Poi alzo lo sguardo e vedo i giovani attorno a me con lo sguardo sempre fisso sul loro telefonino, avulsi da tutto quello che succede loro attorno. E mi chiedo quale deriva potrà prendere la nostra società e, in ultima analisi, anche la lettura.

Si continuerà a leggere come una volta, si leggerà in modo diverso o non si leggerà affatto?

Non voglio, con questo, dire che la tecnologia non va perseguita e che non va utilizzata. Mi preoccupa soltanto quello che percepisco come un impoverimento culturale progressivo della società, dove la lettura potrebbe davvero essere un ottimo antidoto.

*Diomedea A. (Palermo)*

# DALLE CICATRICI A UNA VISIONE DI FUTURO

“EX MALO BONUM” DICEVA S. AGOSTINO.

La straordinaria prova di solidarietà seguita al sisma che ha devastato il centro Italia ci lascia intravedere una possibile svolta nella “politica”, superando definitivamente la logica del “respiro corto”. Una svolta che consenta di affrontare in modo positivo il verificarsi di uno “stato di eccezione” nel Paese.

Abbiamo visto un’Italia che reagisce con orgoglio, forza e compostezza, che si sente parte di una comunità solidale, che si pone l’obiettivo di mettere in sicurezza il territorio.

È una missione per il governo, ma coinvolge gli imprenditori, i sindacati, il volontariato ed il terzo settore, l’associazionismo nella sua espressione plurale, la comunità e ciascun cittadino per rinsaldare il legame tra popolazioni e territorio, superando in tempi brevi la fase di emergenza, per avviare quella della ricostruzione, salvaguardando l’impostazione urbanistica originaria e lo spirito di quelle terre, mantenendo intatte tradizioni e radici.

Abbiamo ancora negli occhi le immagini strazianti trasmes-

se dai media, ma quei nonni, quei bambini, quelle famiglie spezzate meritano una risposta che vada oltre alla tragica contabilità di morti e feriti e agli interventi dell’emergenza e consenta di mettere insieme, ricucendo senza distruggere, un sistema di sicurezza infrastrutturale connesso alla diffusione di una cultura della prevenzione. Si aspettano i piani di ricostruzione con il coinvolgimento delle comunità locali con un’azione trasparente, con un’informazione diffusa e una partecipazione effettiva e capillare, con meno stato, ma con i cittadini investiti di un ruolo primario attraverso la loro rappresentanza associativa.

Questo maggiore attivismo dell’associazionismo comporta un cambiamento culturale che implica il progressivo superamento dell’egemonia della burocrazia con l’allargarsi del ruolo dei cittadini nella gestione del Paese e della società.

Infatti le immagini dei soccorsi, la solidarietà ed il sacrificio dei volontari dimostrano quanto questa prospettiva di parte-

cipazione possa essere dirompente sull’assetto stagnante del Paese e possa liberare e responsabilizzare quel grande capitale sociale, tuttora represso e sottoutilizzato.

Quest’idea di una società più partecipata favorisce una rete comunitaria più forte e più grande e imporrà di rivedere il welfare per dare una risposta adeguata ai bisogni degli anziani, dei giovani, dei poveri, dei disoccupati e delle persone marginali e non integrate, tracciando un percorso per affermare una dimensione più ampia di giustizia sociale che giunge dal basso. Questo progetto implica comunque la questione delle risorse economiche il cui volume di spesa richiede l’appoggio e la garanzia dell’Europa e lo scorporo dal calcolo del deficit pubblico.

Necessita quindi un grande dibattito nella UE finalizzato alla definizione di un protocollo relativo alla progressiva messa in sicurezza del territorio sismico e del territorio alluvionale. La Fnp ha sempre sostenuto che trattasi di un investimento produttivo con uno specifico valore culturale e sociale, capace di innescare un ciclo virtuoso con ricadute occupazionali ed economiche rilevanti.

Si uscirebbe in ogni caso dalla acrimoniosa querelle sulle deroghe e sulla flessibilità per avviare, nelle relazioni europee, un’azione finalmente comprensibile tesa ad affrontare e risolvere i problemi concreti della gente.

Però il disegno di una grande operazione per il futuro destinato a cancellare il fantasma della fatalità non deve creare nuove illusioni.

Anche se le misure necessarie fossero espunte dal deficit, la spesa entrerebbe comunque nel debito. Gli anziani e la Fnp dovranno vigilare con attenzione perché il Paese spenderà in ogni caso soldi dei nostri figli e nipoti, anche se, stavolta, dovrebbe valerne la pena.

*Giobbe*







Apertura con moduli prefabbricati delle Scuole elementari di Amatrice dopo il terremoto (15/9/2016)

# SUCCEDE OGNI VOLTA E OGNI VOLTA SUCCEDERÀ

## INCURIA E DISPREGIO TRA LE CAUSE DEI DISASTRI CHE AVVENGONO IN ITALIA

di Anna Taverniti

Succede ogni volta e ogni volta succederà: è la frase che ci troviamo a ripetere, purtroppo, tutte le volte in cui in Italia si verifica una tragedia che miete decine di vittime. Ogni volta è un elenco interminabile di nomi che si portano dietro delle storie, delle vite che avevano davanti un futuro, un domani, e che invece l'incuria che pervade questo Paese ha distrutto per sempre. Sì, perché al di là dei drammi che il destino riserva, e a cui purtroppo non ci si può opporre, ci sono quelli che sono la conseguenza di atti o fatti mancati, di opere lasciate lì, a metà, dove lo Stato non arriva nemmeno, dove l'opera delle nostre Istituzioni conosce lacune che diventano il primo tassello di un domino che porta al disastro.

La tragedia dei treni in Puglia a luglio, il terremoto di Amatrice ad agosto, sono solo gli ultimi due momenti di dolore che il nostro Paese ha vissuto, ma sappiamo bene, purtroppo, che non finirà qui. E lo sappiamo perché ci sono altri treni che viaggeranno su strade ferrate praticamente obsolete, ci sono altre case che rischieranno ogni giorno di venire giù a causa di una natura che ha scelto di rendere sismico il terreno su cui poggiano e, ciononostante, sono state costruite senza tener conto di tutto ciò.

È questo il Paese in cui viviamo, sono queste le cose che accettiamo tutti i giorni, limitandoci a trovare il colpevole ogni volta che ce ne sia bisogno. E invece ci sarebbe bisogno di altro: di un serio e preciso lavoro di controllo,

di una puntuale e minuziosa opera di ricostruzione di un Paese che ha perso il senso del proprio essere, che sembra aver dimenticato l'importanza di sentirsi parte di uno Stato, che fatica a ricordare gli anni del dopoguerra che lo hanno visto impegnato a dare un futuro ai propri figli. È stato quello il periodo più difficile e, al tempo stesso, più glorioso per un'Italia che voleva ricominciare, che voleva darsi una speranza, che credeva fermamente nell'impegno di tutti e di ciascuno. Ora, invece, è una corsa contro

il tempo per dare aiuto a chi rimane senza una casa, a salvare chi, per raggiungere il proprio posto di lavoro, ha rischiato di perdere la vita, oppure nella peggiore delle ipotesi, la vita l'ha persa davvero, non potendo immaginare che da quella casa o da quel treno non sarebbe più uscito.

Se ci fermiamo a riflettere su quanto accade, ciò che viene subito alla mente è che ad essere colpiti da questi drammi sono il più delle volte le nostre periferie, i paesi dell'entro-





terra, il nostro Sud, dove il tempo è riuscito a fermarsi, a rimanere indenne dalla pressione della tecnologia, conservando le tradizioni e il patrimonio artistico e culturale che rende unica l'Italia: una ricchezza di persone e cose che andrebbe salvaguardata e che invece rischia di non lasciare traccia.

È su questo almeno che ci dovremmo fermare a riflettere, sul fatto che senza un'attenta azione di protezione e di recupero delle nostre zone abbandonate, il nostro Paese è destinato a perdersi. Un recupero che non deve essere solo materiale ma anche e soprattutto morale, intellettuale, partendo dalla considerazione e dal rispetto dell'altro, sia esso un essere vivente, un monumento, una strada. Se non ripartiamo da questo, dal rispetto, è certo che niente e nessuno potrà dirsi indenne da colpe o responsa-

bilità. Il bene comune non è una cosa da perseguire solo se può rappresentare l'occasione per farci apparire, dimostrando la nostra grandezza. Il bene comune è quell'in-

sieme di comportamenti che deve rendere l'uomo fiero di essere uno dei tanti, impegnato quotidianamente nel proprio piccolo a difendere il mondo di tutti.





# PENSIONI E GOVERNO, RUSH FINALE

di Marco Iasevoli

LA TRATTATIVA È ARRIVATA ALLO STADIO FINALE. MANCA SOLO LA STRETTA DI MANO “POLITICA” TRA GOVERNO E SINDACATI, POI IL PACCHETTO-PENSIONI FINIRÀ DRITTO IN LEGGE DI STABILITÀ, RAPPRESENTANDONE, IN SOSTANZA, IL VOLTO SOCIALE.

Due i punti cardine: la cosiddetta flessibilità in uscita, ovvero l'introduzione nel sistema previdenziale dell'Anticipo pensionistico (Ape); e l'estensione ad una platea più ampia della cosiddetta “quattordicesima”, della mensilità aggiuntiva spalmata lungo l'anno per i pensionati meno abbienti. Mediaticamente, ed è ovvio, la scena è completamente rapita dall'Ape. L'intesa cui puntano il governo – rappresentato dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti e dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini – e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil è pressapoco questa: si potrà andare via dal lavoro dai 63 anni, 3 anni e 7 mesi prima di quanto ora previsto. Una opportunità che varrà per tutti, dipendenti e autonomi, purché si abbiano 20 anni di contributi versati.

Sarà una misura gratuita quasi esclusivamente per i disoccupati di lungo corso e per lavoratori con un reddito inferiore ai 1.200 euro netti (1.550 lordi). Per queste categorie si parla di “Ape sociale”. Per tutti gli altri cittadini avrà un costo. Anche lo Stato farà la sua parte con un esborso iniziale di 500-600 milioni per la sperimentazione biennale. Nei prossimi tre anni sono potenzialmente interessati 350mila lavoratori. L'azienda interverrà per un 40 per cento di ogni singolo assegno anticipato legato a ristrutturazioni d'impresa ed accordi bilaterali.

Il meccanismo è quello del prestito garantito dalle banche ed erogato tramite l'Inps, con annessa assicurazione in caso morte. Eccetto appunto i disoccupati di lungo corso e gli stipendi bassi, tutti coloro che accederanno all'Ape avranno penalizzazioni indirette che oscillano tra l'1 e il 5 per cento, con punte dell'8 per cento per redditi molto alti. Tale penalizzazione è effetto della rata di restituzione

ventennale che sarà applicata all'assegno.

Le prime stime portano a immaginare che una pensione reale di 993 euro netti mensili possa essere erogata a 63 anni perdendoci circa 40 euro.

La perdita netta è tanto più alta quanto più cospicuo è l'as-

segno. Sarà da vedere se in legge di stabilità saranno previste forme parziali di recupero tramite detrazioni fiscali. Nell'accordo rientra anche la possibilità di alleggerire la rata facendosi coprire l'anticipo dell'assegno attraverso la propria previdenza complementare (si chiama Rita, Ren-



dita integrativa temporanea anticipata, ancora da mettere a punto nei dettagli). Ancora incompleto invece il dossier riguardante i lavori usuranti e precoci, per i quali si cerca una misura specifica di uscita anticipata dal lavoro senza aggravii.

Il pacchetto-pensioni ha però anche un altro capitolo importante, ovvero l'estensione della quattordicesima. L'intervento dovrebbe prevedere innanzitutto un ritocco al rialzo per la platea già interessata, 1,4 milioni di pensionati che prendono meno di 750 euro: la media sarà di 80 euro al mese. Inoltre, la platea si allargherebbe di altri 1,2 milioni di

guedagnano massimo mille euro di pensione. È prevista anche una estensione della no-tax area dei pensionati rispetto al piccolo intervento già realizzato nella scorsa legge di stabilità.

Altri punti rilevanti del pacchetto predisposto da governo e sindacati riguarda la ricongiunzione gratuita delle prestazioni previdenziali da parte di lavori che hanno versato i contributi in gestioni diverse e il varo della cosiddetta "ottava salvaguardia", l'ottavo intervento di sostegno agli "esodati", alle persone gravemente danneggiate dalla riforma Fornero che lasciò migliaia di over55 disoccupati senza pensione e senza prestazioni sociali.

La ripartenza di un confronto serrato tra governo e sindacati su temi concreto è salutato con diversi gradi di soddisfazione. Cisl e Uil colgono il nuovo clima a Palazzo Chigi, la Cgil resta più fredda e diffidente. L'ultimo miglio della trattativa è squisitamente politico e non è da escludere che valutazioni che prescindono dal merito possano portare a colpi di scena. Ma a prescindere dall'evoluzione che potrà avere la dialettica tra le parti, è ormai assodato che il pacchetto vada in legge di stabilità con una dote complessiva di circa 2 miliardi.

Considerando anche il miliardo che l'esecutivo si appresta a mettere sul tavolo per il ritardatissimo rinnovo dei contratti nella Pubblica amministrazione, il risarcimento per due categorie cui sono stati chiesti grandi sacrifici – pensionati e statali – è di circa 3 miliardi.

I requisiti per conseguire la Pensione Anticipata			Schema Generale dell'APE, l'assegno pensionistico anticipato nell'ipotesi del Governo				
Periodo	Uomini	Donne	Forma	Destinatari	Rata di restituzione	Età di Uscita	Descrizione
dal 1° gennaio 2012	42 anni e 1 mese (pari a 2188 settimane)	41 anni e 1 mese (pari a 2136 settimane)	Ape Social	Lavoratori disoccupati di lunga durata, invalidi ed altre situazioni di disagio da individuare il cui valore dell'assegno non superi le tre volte il minimo inps (1.500 euro lordi al mese)	Contenuta (tra lo 0 e il 3% per ogni anno di anticipo) grazie alla presenza di detrazioni fiscali che renderanno meno onerosa la restituzione del prestito sulla pensione	Uscita anticipata a partire dal 63° anno di età a condizione di possedere almeno 20 anni di contribuzione. L'APE sarà sperimentale (durerà dal 2017 al 2018). Poi potrà essere prorogato sulla base dei risultati della sperimentazione	L'assegno anticipato sarà pagato dall'Inps. Una volta maturata l'età pensionabile il lavoratore dovrà restituire il prestito attraverso un prelievo che durerà 20 anni applicato sulla pensione definitiva.
dal 1° gennaio 2013	42 anni e 5 mesi (pari a 2205 settimane)	41 anni e 5 mesi (pari a 2153 settimane)					
dal 1° gennaio 2014	42 anni e 6 mesi (pari a 2210 settimane)	41 anni e 6 mesi (pari a 2158 settimane)					
dal 1° gennaio 2016	42 anni e 10 mesi (pari a 2227 settimane)	41 anni e 10 mesi (pari a 2175 settimane)	Ape Volontario	Altri lavoratori che scelgono di uscire volontariamente (Categorie Non Protette)	Elevata, tra il 4,5 ed il 7%, per ogni anno di anticipo.		
dal 1° gennaio 2019	43 anni e 2 mesi	42 anni e 2 mesi					
dal 1° gennaio 2021	43 anni e 5 mesi	42 anni e 5 mesi					
dal 1° gennaio 2023	43 anni e 8 mesi	42 anni e 8 mesi	Ape per Ristrutturazioni Aziendale	Lavoratori coinvolti in un piano di ristrutturazione aziendale	Sino al 3% per ogni anno di anticipo (parte del costo viene attribuito all'impresa)		
dal 1° gennaio 2025	43 anni e 11 mesi	42 anni e 11 mesi					
dal 1° gennaio 2027	44 anni e 2 mesi	43 anni e 2 mesi					
dal 1° gennaio 2029	44 anni e 4 mesi	43 anni e 4 mesi					
Gli adeguamenti a partire dal 2019 sono stimati in base allo scenario demografico Istat 2007 - PensioniOggi.it			<b>PensioniOggi.it</b>				





# IL PENSIONATO, UN VALORE SOCIALE

A COLLOQUIO CON DOMENICO PESENTI

di Marco Iasevoli



“C’è un’associazione, composta tutte da pensionati, che ogni giorno porta il pranzo a domicilio agli anziani. Quattro chiacchiere, una battuta, un consiglio su qualche pratica burocratica ingarbugliata.

Così, in modo semplice, si offre al Paese un contributo inestimabile. Un contributo che, dal mio punto di vista, è addirittura politico”. Parte da un esempio Domenico Pesenti, presidente dell’Inas, l’Istituto di assistenza sociale della Cisl. Per esprimere, in fondo, un concetto semplice ed essenziale: “Il pensionato non è un assistito. La sua condizione, e la previdenza che riceve, sono risorse per il benessere delle nostre comunità”.

**Presidente, come fare a rimuovere l’immagine del pensionato come di un assistito, cdi un peso?**

È un lavoro culturale, innanzitutto. Che deve passare principalmente dall’osservazione della realtà. È chiaro che per molti il pensionato è associato all’idea di una

persona anziana con problemi di salute che comportano spese per la collettività. Ma è un’immagine distorta, che poi fa a cazzotti con quello che vediamo ogni giorno.

**Ovvero?**

Parlo dei nonni che rendono possibile ancora crescere figli e lavorare, ad esempio. O, appunto, delle associazioni di volontariato e caritatevoli che, nei fatti, si reggono

sul sostegno dei pensionati.

Ciò che il dibattito pubblico non rivela è quanto gli anziani danno in termini di coesione sociale, tessitura di relazioni, costruzione della comunità. Fa comodo inquadrare il tema-pensioni come un problema di ordine economico. C’è una restituzione giornaliera di tempo, conoscenza e competenza che non può essere nemmeno calcolata.





**In questo quadro cambia anche il ruolo dei patronati?**  
Certo, c'è una evoluzione in corso. I patronati non sono solo il luogo in cui si fa la domanda di pensione. Intanto sono luoghi in cui gli stessi pensionati, se vogliono, possono offrire il loro tempo e le loro conoscenze. Sono sempre più luoghi di contatto che trasformano una pratica burocratica in un'opportunità di dialogo, ascolto, interesse reciproco.  
E le iniziative per il territorio e le comunità si moltiplicano, risvegliando il protagonismo.

**Non tutti i pensionati però decidono di investire il loro tempo per la loro comunità e il loro Paese...**  
Ci sono scelte individuali di segno opposto. Magari una coppia che, non avendo legami familiari fortissimi, decide di andare dove si vive meglio e si spende meno. Nessun giudizio, per carità.  
Però occorrerebbe lanciare un appello: restate qui, servite nei vostri comuni, nei vostri quartieri. Non la metto in termini di "gratitudine", ma di offerta, di dono. La previdenza la si è conquistata con i sacrifici.

Allo stesso tempo è gratificante vivere questo tempo come una consegna di esperienza e capacità ad altri anziani e alle giovani generazioni. Forse non è più il tempo dei "grandi vecchi" che la famiglia considerava come un totem, una fonte inesauribile di conoscenza.  
Ma certamente è il tempo che le persone più adulte si sentano responsabili di tenere unite le comunità, le persone. E di aiutare a resistere contro gli sfilacciamenti sociali, culturali ed economici.



## SOSTEGNO INCLUSIONE ATTIVA (SIA)

Con il decreto interministeriale del 26 maggio 2016, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n.166 del 18 luglio 2016, viene istituito su scala nazionale il SIA (SOSTEGNO PER L'INCLUSIONE ATTIVA), già sperimentato in alcune grandi città del Paese.

### LA RICHIESTA

Quando: dal 2 settembre 2016  
Dove: presso il proprio comune  
Chi: cittadini con ISEE inferiore a 3mila euro

### IL BENEFICIO MENSILE PER LE FAMIGLIE

1 membro: 80 €  
2 membri: 160 €  
3 membri: 240 €  
4 membri: 320 €  
5 o più membri: 400 €

### COME VIENE EROGATO IL SOSTEGNO

Bimestralmente, tramite una Carta di pagamento elettronica (Carta SIA)

### I SERVIZI ALLA PERSONA

Entro 60 giorni dal primo accredito, il nucleo familiare deve firmare un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa, monitorato dai Servizi sociali del Comune.

Il beneficio economico viene sospeso o revocato se il progetto non viene controfirmato o viene eluso.

# “GENERAZIONE MILLE EURO”

NON SONO SOLO I GIOVANI A TROVARE DIFFICOLTÀ NELL'EQUITÀ DEI COMPENSI. ANCHE MOLTI ANZIANI DEVONO FARE I CONTI CON PENSIONI CHE SPESSO SUPERANO DI POCO LA SOGLIA DEI MILLE EURO.

di Marco Pederzoli

Quando il regista Massimo Venier, nel 2009, lanciò il suo film “Generazione mille euro”, tratto dal romanzo omonimo di Antonio Incorvaia e Alessandro Rimassa, pensava decisamente ai giovani. In particolare a giovani laureati costretti, nonostante un'ottima preparazione e anni di studi, a lavorare per compensi da fame.

Mille euro, appunto.

Secondo il rapporto che l'Istat ha pubblicato quest'anno riguardo la condizione dei pensionati, tuttavia, le cose non cambiano anche avanzando in età. Anzi...

Incrociando le informazioni di fonte amministrativa derivanti dal Casellario centrale dei pensionati dell'Inps con i risultati dell'indagine campionaria su reddito e condizioni di vita dei cittadini (Eu-Silc), emerge che nel 2014 (ultimo dato disponibile), i pensionati sono 16,3 milioni (-134 mila rispetto al 2013) e percepiscono in media un reddito pensionistico lordo di 17.040 euro (+400 euro circa sull'anno precedente).

Le donne sono il 52,9% e ricevono mediamente importi di circa 6.000 euro inferiori a quelli maschili. “Il cumulo di più trattamenti pensionistici sullo stesso beneficiario – prosegue Istat - è meno frequente tra i pensionati di vecchiaia (accumula più trattamenti il 27,1%), mentre è molto più diffuso tra i pensionati superstiti (67,6%), in grande maggioranza donne (87%). Nel 2013 – rileva

ancora Istat - il reddito pensionistico lordo dei residenti in Italia di 16 anni o più è di 17.206 euro annui.

Le ritenute fiscali incidono in media per il 17,7%; l'aliquota sale al 20,6% per i pensionati di vecchiaia e anzianità, scende al 15,3% per quelli di reversibilità e non supera il 9,6% per i beneficiari di trattamenti d'invalidità





Istat, che mostra come il rischio di povertà per un nucleo familiare senza pensionati è del 22,1%, contro il 16% dei nuclei familiari dove c'è un pensionato. Tuttavia, rileva sempre Istat, il rischio povertà è elevato tra "i pensionati che vivono soli (22,3%) o con i figli come genitori soli (17,2%); la situazione è più grave quando con il proprio reddito pensionistico il pensionato deve sostenere anche il peso di altri componenti adulti che non percepiscono redditi da lavoro: circa un terzo di tali famiglie (31,3%) è stimato essere a rischio di povertà".

Di recente, proprio sulla questione delle condizioni dei pensionati, si è espresso anche lo stesso segretario generale della Fnp-Cisl, Ermenegildo Bonfanti, che replicando al Ministro del Lavoro Poletti ricorda: "Alla luce delle discussioni di questi giorni sul tema pensioni e delle dichiarazioni del ministro Poletti il quale invita i nostri pensionati a stare tranquilli poiché nella legge di stabilità il governo avrebbe ridotto la no tax area e quindi aumentato le pensioni, vorremmo ricordare al ministro che, dopo le nostre tante battaglie, la no tax area è semmai stata innalzata e non abbassata per adeguarla a quella dei lavoratori dipendenti.

Questo però - rammentiamo sempre al ministro - non si traduce letteralmente in un aumento di tutte le pensioni ma in una riduzione delle imposte sul reddito per la maggior parte dei pensionati e la totale eliminazione delle stesse solo per chi ha più di 75 anni e percepisce meno di 8 mila euro l'anno.

Pur riconoscendo al governo il merito di aver accolto la richiesta che abbiamo fatto più volte per equiparare la no tax area dei pensionati a quella dei lavoratori dipendenti, ci piacerebbe che il ministro Poletti ricordasse anche il protocollo d'intesa che ha avviato con noi, Spi Cgil e Uilp Uil sul tema della previdenza e su quello del sociale e ci convocasse nuovamente al fine di trovare delle risposte adeguate per rispondere alle reali esigenze dei nostri pensionati".

ordinaria o indennitari".

Interessante rilevare anche che, sempre secondo Istat, "se il pensionato possiede un titolo di studio pari alla laurea, il suo reddito lordo pensionistico (circa 2.490 euro mensili) è più che doppio di quello delle persone senza titolo di studio o con al più la licenza elementare (1.130 euro).

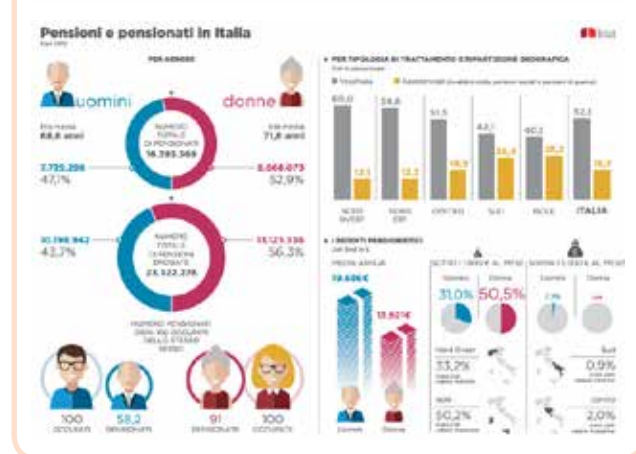
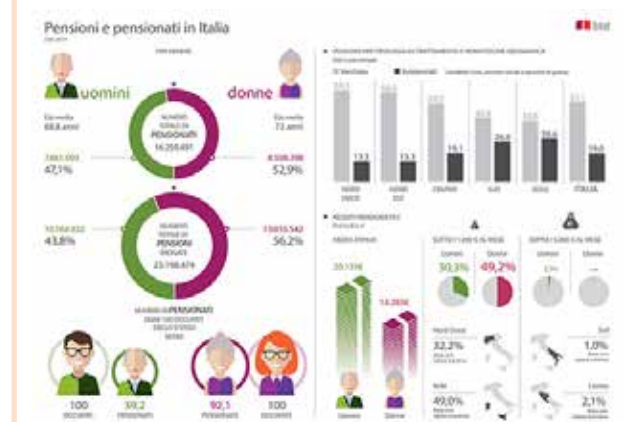
Nel 2013, tra i beneficiari, le pensioni di vecchiaia e anzianità rappresentano la fonte principale di reddito (in media il 64% del loro reddito complessivo), seguite dai redditi da lavoro (16%); tra le pensionate, invece, è decisamente importante l'apporto reddituale delle pensioni di reversibilità (27,6%) e quello delle assistenziali è più elevato rispetto agli uomini (9,5%).

Nonostante tutto ciò, in linea generale dove vive un pensionato le cose vanno meglio dal punto di vista economico. Seppure troppo spesso molto bassa, la pensione è un reddito fisso che contribuisce al sostentamento non solo del titolare. A rilevarlo, ancora, è un'indagine

Classi pensioni per importo mensile lordo (in euro)	Pensionati (numero)	Assegno medio mensile (euro)	Perdita netta 2012 (euro)	Perdita netta 2013 (euro)	Perdita netta 2014 (euro)	Perdita netta 2015 (euro)	Ritorno medio spettante al netto dell'IRPEF	Costo per le casse pubbliche (milioni di euro)
1.405,00 - 1.499,99	549.731	1.088	344	440	444	446	1.674	920
1.500,00 - 1.749,99	1.267.056	1.218	381	817	825	827	2.850	3.611
1.750,00 - 1.999,99	810.272	1.352	435	931	941	943	3.250	2.633
2.000,00 - 2.249,99	677.261	1.509	450	917	899	894	3.161	2.141
2.250,00 - 2.499,99	502.325	1.662	453	970	975	976	3.374	1.695
2.500,00 - 2.999,99	568.518	1.837	509	1.089	1.095	1.097	3.791	2.155
da 3.000	679.797	2.962	710	1.518	1.519	1.424	5.171	3.515
<b>Totale</b>	<b>5.054.960</b>							<b>16.670</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

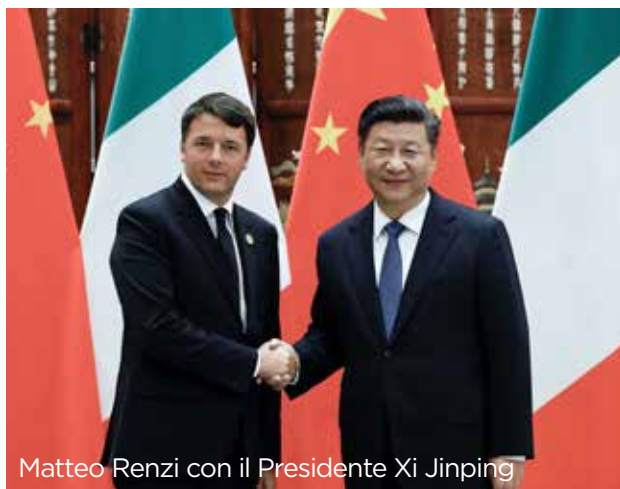
Nata: la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale (sentenza n° 70/2015) il meccanismo di rivalutazione delle pensioni previsto dal DL "Salva Italia" (comma 25 art 24 DL 201/2011) per gli anni 2012 e 2013. Nella tabella più sopra è stato stimato l'impatto per i pensionati e il costo per le finanze pubbliche.





# PENSIONI: PER L'EQUITÀ PARTIRE DAL FISCO

di Guido Bossa



Matteo Renzi con il Presidente Xi Jinping

Con lo sguardo idealmente rivolto alla Cina, padrone di casa di un G20 organizzato con dovizia di mezzi per rassicurare gli ospiti sulla tenuta economica del gigante asiatico, Matteo Renzi si è lanciato in previsioni ottimistiche: “L’Italia prosegue una lunga marcia. Il 2016 si chiuderà meglio del 2015, che si è chiuso meglio del 2014, del 2013 e del 2012”. Preso alla lettera, indica intanto un cambiamento di atteggiamento rispetto al giudizio sul passato: non più tabula rasa, ma un segnale di continuità e una rivalutazione che va ben oltre l’inizio della legislatura. Ma c’è anche il tentativo di levarsi al di sopra delle dispute sui decimali di crescita che, come ad ogni fine estate, accompagnano la preparazione dei documenti di bilancio da mandare a Bruxelles prima di portarli in Parlamento. Complice una interpretazione elastica dei criteri di flessibilità, per la quale ha già ottenuto un sostanziale via libera da Angela Merkel, il governo pensa di poter ridurre

il deficit previsto poco al di sotto del 2,3% del pil, guadagnando preziosi margini di manovra per un intervento significativo anche sul fronte fiscale. L’obiettivo è dimostrare ancora una volta con i fatti che “crescita e lotta alla disuguaglianza non sono in contrasto”; ed i tempi sono stretti: la nuova normativa impone di presentare entro fine settembre la Nota di aggiornamento al Def condensando in un solo documento Legge di bilancio e Stabilità, per ottenere l’ok della Commissione e il sì di almeno un

ramo del parlamento prima del referendum, così da offrire agli elettori un quadro rassicurante sulla stabilità del governo e sulla sua capacità di tenere botta anche rispetto alle avversità impreviste, come il terremoto del Centro Italia che chiama tutti ad un soprassalto di solidarietà. In fatto è, però, che la cresta su cui si muovono le previsioni per il 2017 resta sottile, e l’equilibrio fra rigore dei conti e stimoli all’espansione dell’economia è un esercizio sempre più difficile. Bisogna agire sul lato della pro-



duzione e su quello dei consumi; intervenire per favorire gli investimenti ma anche per stimolare le famiglie agli acquisti. Domanda e offerta vanno sempre di pari passo. Commentando il bilancio dei primi due anni del Jobs Act, Tommaso Nannicini, sottosegretario alla presidenza e consigliere economico di Renzi, ha scritto che “Ora tutte le nostre energie devono spostarsi sulla crescita economica e sull’equità sociale, per dare risposte concrete a chi ha pagato i costi più alti della crisi economica.

Competitività e produttività; equità e coesione sociale; capitale umano: ecco le tre architravi che dovranno continuare a orientare la politica economica dell’Italia a partire dalla prossima legge di bilancio”.

Propositi più che condivisibili, ma per tradurli in proposte concrete bisognerebbe ammettere che gli interventi spot, anche quelli di provata efficacia come gli ottanta euro, hanno dato quel che potevano dare, anche sul piano del consenso, e che ora occorre mettere in campo misure strutturali permanenti, che forniscano una cornice certa agli investitori e ai risparmiatori. Investimenti pubblici e fisco sono i due grandi capitoli da affrontare una volta per tutte, disponibili anche a scelte coraggiose, come sarebbe una pressione sull’Europa per ottenere (non solo per l’Italia) lo scomputo dai vincoli di bilancio dei finanziamenti per le grandi opere infrastrutturali, motore certo di occupazione e garanzia di ammodernamento della dotazione di beni durevoli.

Quello del fisco è un secondo cantiere aperto, ed è quello più difficile perché gli interlocutori al tavolo sono molti. Un impegno per l’anticipo al 2017 dell’auspicato intervento sulle aliquote Irpef darebbe un segnale di direzione di marcia nel senso dell’equità i cui effetti non si farebbero attendere; ma intanto sono allo studio tagli dell’Ires, l’imposta sul reddito delle imprese, e dell’Iri, quella che colpisce i titolari di ditte individuali.

Capitolo pensioni. Con i suoi 44 miliardi annui di prelievo fiscale sugli assegni, l’Italia si colloca al poco invidiabile quarto posto in Europa (dopo Danimarca, Olanda e Svezia, che peraltro godono di un welfare molto più generoso del nostro) nella classifica dei paesi nei quali lo Stato si riprende con una mano quel che concede con l’altra: una distorsione denunciata dal presidente della Commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano, che vede in que-

sto dato una manipolazione del calcolo complessivo della spesa previdenziale, a tutto svantaggio dei pensionati, naturalmente. Un riequilibrio sarebbe auspicabile, tanto più in regime di perequazione ridotta come l’attuale.

E intanto sono allo studio interventi per l’ampliamento della no tax area (dagli attuali otto a diecimila euro l’anno), per la rivalutazione delle pensioni più basse, per le ricongiunzioni, per l’anticipo pensionistico (Ape) sul quale è in corso un confronto serrato fra il ministro del Lavoro

Poletti e i sindacati.

Il governo ha fatto qualche passo in avanti accogliendo in parte le richieste dei sindacati: ora si ragiona sulla base di un pacchetto dell’ordine di due miliardi, da distribuire fra i pensionandi (Ape, ricongiunzioni, cumulo dei contributi versati, sconti per i lavoratori precoci) e i pensionati (quattordicesima, aumento dei minimi, no tax area). Così si avvicina il traguardo dell’equità, che però resta ancora lontano.





# STORIA DELLE PEREQUAZIONI SULLE PENSIONI

NEGLI ANNI DEL DOPOGUERRA SI È ASSISTITO AD UN PROFONDO CAMBIAMENTO DEL SISTEMA ECONOMICO NAZIONALE, CON LA PROFONDA CRISI DEL SISTEMA A CAPITALIZZAZIONE.

di Stefano De Jacobis



L'aumento dei tassi di occupazione hanno determinato poi un'espansione del sistema pensionistico pubblico, che è stato esteso ai commercianti, agli artigiani e ai lavoratori agricoli. Le lotte dei lavoratori hanno portato al riconoscimento di diritti che fino ad allora erano del tutto sconosciuti, come per esempio la pensione di anzianità, il passaggio del calcolo al sistema retributivo e l'indicizzazione delle pensioni a prezzi e salari.

Con la legge 153 del 30 aprile 1969 è stata prevista la perequazione automatica delle pensioni con rivalutazione in relazione all'indice dei prezzi al consumo, in perfetto ossequio all'art. 38 della nostra Costituzione, il quale stabilisce che ai pensionati siano assicurati "mezzi adeguati alle loro esigenze di vita".

Gli Anni Settanta e Ottanta hanno fornito uno scenario in continua evoluzione e gli effetti della disoccupazione hanno influito anche sul nostro sistema previdenziale, facendo vacillare il rapporto tra spesa previdenziale e PIL. Negli anni successivi si sono succeduti molti interventi sul nostro sistema perequativo, fino ad arrivare al momento in cui, negli Anni Novanta, è stata compromessa seriamente la tenuta del potere d'acquisto delle nostre pensioni, mettendo a rischio diritti e principi consolidati. Il primo tentativo rivoluzionario è avvenuto nel 1992 con il Governo Amato che, al fine di contenere il rapporto Spesa Pubblica/PIL, imposto dal trattato di Maastricht, ha applicato in Italia quanto previsto dalla normativa Statunitense della supply side economics. Con il Decreto Legislativo 503/92, infatti, tra le altre cose, oltre ad essere state bloccate le pensioni di anzianità, oltre all'aumento dei requisiti minimi (sia anagrafici sia contributivi) per le pensioni di vecchiaia e oltre all'introduzione delle due quote (a e b) per il calcolo, sono stati rivisti i meccanismi

di indicizzazione con l'eliminazione del collegamento agli aumenti salariali. Il suddetto Decreto, su quest'ultimo punto, all'art. 11 stabilisce infatti che, a partire dal 1994, la perequazione automatica delle pensioni deve avvenire solo sulla base dell'adeguamento al costo della vita, certificato dall'Istat e con cadenza annuale; in precedenza, cioè fino al 1992, la perequazione avveniva su base semestrale, e la percentuale era del 100% fino a due volte il trattamento minimo Inps, del 90% tra due e tre volte il trattamento minimo e del 75% per gli importi eccedenti il triplo del trattamento minimo Inps. La norma, forse nel tentativo del legislatore di lasciare aperto uno spiraglio per una possibile variazione migliorativa della situazione pensionistica, si chiude con una disposizione programmatica che prevede la possibilità di ulteriori aumenti, stabiliti con legge finanziaria, in relazione all'andamento dell'economia ed agli obiettivi del PIL. Pur rimanendo inalterata la perequazione alla variazione del costo vita, va sottolineato che lo spiraglio delineato dall'art.11 del 503/92 non è stato mai applicato e addirittura nel 2009 è stato oscurato.

Ulteriori interventi più consolidati sulla indicizzazione sono stati introdotti dalle leggi 488/1998 e 388/2000, secondo cui la perequazione automatica spetta al 100% solo alle fasce di importo fino a tre volte il minimo Inps, mentre viene ridotta al 90% per le fasce di importo tra tre e cinque volte il minimo e al 75% per i trattamenti eccedenti le cinque volte il minimo. Il legislatore ha quindi previsto che soltanto le fasce più basse siano integralmente tutelate dall'erosione indotta dalle dinamiche inflazionistiche.

Tale sistema, divenuto ormai standard, nel 2008 ha subito una sostanziale deroga; la perequazione, infatti, non è

stata applicata del tutto per le pensioni di importo superiore a otto volte il minimo Inps, cioè superiori a 3.539,72 euro mensili.

Arriviamo poi nel 2012 e 2013, quando con l'art 24 c. 25 della Legge 214 /11, la cosiddetta Monti – Fornero, tutte le pensioni di importo lordo oltre tre volte il minimo Inps, cioè oltre 1441,58 euro nel 2012 e 1.486,29 euro nel 2013, non sono state rivalutate. Alla fine del blocco era previsto il ripristino del sistema perequativo stabilito dalla Legge 388/00; diversamente, invece, con la legge di stabilità del 2014 sono state introdotte norme che limitano l'efficacia della perequazione per altri tre anni.

Con il Governo Letta infatti, nel triennio 2014 – 2016, a seguito della legge 147/2013, la percentuale di rivalutazione è stata collegata all'importo complessivo del trattamento pensionistico e non più per fasce di importo. La perequazione, infatti, è stata applicata al 100% fino a tre volte il minimo Inps, al 95% tra tre e quattro volte il minimo Inps, al 50% per i trattamenti tra cinque e sei volte, al 45% alle pensioni di importo superiore alle sei volte il trattamento minimo. Per quest'ultimo gruppo, inoltre, solo per l'anno 2014 il valore della perequazione è stato abbattuto al 40% ed è stato concesso soltanto sulla quota di pensione entro le sei volte anziché sull'intero importo. Tutte le variazioni intervenute nel tempo sono state sempre peggiorative; l'unica eccezione c'è stata con la legge 127/2007, a firma dell'allora Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Cesare Damiano che ha previsto, per il triennio 2008 – 2010, la indicizzazione al 100% fino a cinque volte il minimo Inps.

Le modifiche apportate al sistema perequativo sono certamente la causa degli insostenibili divari che si sono venuti a creare tra pensioni e retribuzioni. Se l'esigenza di porre un freno alla spesa pubblica comportava la necessità di introdurre tagli alle pensioni, il sacrificio del potere d'acquisto dei pensionati sarebbe dovuto essere una misura eccezionale, finalizzata a superare il momento di crisi e non a cristallizzarsi su una regola su cui l'intero sistema si fonda ancora oggi.

Tutto ciò ha stimolato la Corte Costituzionale a numerosi interventi. Con l'azzeramento della perequazione nel

2008 per le pensioni superiori a otto volte il minimo, la stessa, con sentenza 316/2010, ha posto in evidenza come la discrezionalità del legislatore possa individuare meccanismi idonei che assicurino l'adeguatezza nel tempo osservando i principi costituzionali di proporzionalità, così da reputare non legittimo il blocco, solo per il 2008, delle pensioni di importo elevato. Inoltre, la sentenza ha indirizzato nel contempo un avvertimento al legislatore, sottolineando che la sospensione a tempo indeterminato del meccanismo perequativo, o la frequente reiterazione di misure intese a paralizzarlo, entrerebbero in collisione con gli invalicabili principi di ragionevolezza e proporzionalità. Le pensioni infatti, sia pure di maggiore consistenza, potrebbero non essere sufficientemente difese in relazione ai mutamenti del potere d'acquisto.

Il 30 aprile 2015, ancora una volta la Consulta, con la sentenza 70, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge 214, la cosiddetta "legge Fornero". Secondo la Corte il diritto alla conservazione del potere d'acquisto delle pensioni risulta sacrificato a seguito di esigenze finanziarie non illustrate nel dettaglio, e senza alcuna possibilità di recupero successivo, risultando intaccati così i diritti fondamentali connessi al rapporto previdenziale fondati su parametri costituzionali, quali la proporzionalità del trattamento di quiescenza, intesa quale retribuzione differita (art. 36 della Costituzione), e l'adeguatezza (art. 38 della Costituzione) da intendersi quale espressione certa, anche se non esplicita, del principio di solidarietà e uguaglianza.

Ed ecco prontamente la risposta del Governo, intervenuto nel maggio 2015 con il Decreto Legge 65, convertito in legge 109, il quale ha stabilito che, ai pensionati tra tre e quattro volte il minimo, sia riconosciuto il 40% della variazione dell'indice Istat, ai pensionati tra quattro e cinque volte il minimo il 20%, mentre a quelli tra cinque e sei il minimo Inps il 10%, mentre oltre le sei non è stato attribuito alcun riconoscimento. Operazione del tutto incoerente rispetto all'indicizzazione riconosciuta negli anni passati, e soprattutto riguardo agli effetti previsti dalla già citata sentenza 70.

Ma la storia non finisce qui ed arriviamo ai giorni no-

stri. La questione, infatti, è stata nuovamente rimessa alla Corte Costituzionale dai Tribunali di Palermo, Brescia, Milano e dalle Corti dei Conti di Emilia Romagna, Abruzzo e Marche, che hanno dichiarato infondata la questione di illegittimità costituzionale del DL 65/2015.

L'eccezione riguarda la parte in cui la legge in esame, la 109/15, prevede che la perequazione venga concessa in modo limitato, parziale o per nulla a chi ha pensioni superiori a sei volte il minimo.

Anche in quest'ultimo caso, i giudici hanno chiesto l'immediata trasmissione degli atti alla Suprema Corte, eccependo l'illegittimità Costituzionale dell'art 24 comma 25 del Dl 201/11 in riferimento all'art. 136 della Costituzione e agli artt. 36, 38, 3, 2, 53 e 117 sempre della Costituzione. Tutte queste pronunce danno ulteriormente ragione alla nostra tesi riguardo al fatto che con il DL 65/15 sono stati intaccati i diritti fondamentali connessi al rapporto previdenziale che trovano le proprie basi nei principi di ragionevolezza, proporzionalità e adeguatezza sanciti dalla Costituzione.





# SANITÀ, SEMPRE PIÙ UNA “QUESTIONE PRIVATA”

IL SISTEMA SOCIALE ITALIANO, ALTRIMENTI NOTO COME “WELFARE”, STA VIVENDO UNA SITUAZIONE MOLTO CRITICA.

di Marco Pderzoli

La notizia, di per sé, non è purtroppo una novità, ma ora arriva anche la conferma di uno studio ad hoc del Censis, Centro Studi Investimenti Sociali, curato da Carla Collicelli.

Fa riflettere, innanzitutto, che nell'ultimo biennio è aumentata la spesa sanitaria privata. “È arrivata a 34,5 miliardi di euro – spiegano dal Censis – la spesa sanitaria privata e ha registrato un incremento in termini reali del 3,2% negli ultimi due anni (2013-2015): il doppio dell'aumento della spesa complessiva per i consumi delle famiglie nello stesso periodo (pari a +1,7%). L'andamento della spesa sanitaria privata è tanto più significativo se si considera la dinamica deflattiva, rilevante nel caso di alcuni prodotti e servizi sanitari. Sono lievitati i ticket pagati dagli italiani, visto che il 45,4% (cioè 5,6 punti percentuali in più rispetto al 2013) ha pagato tariffe nel privato uguali o di poco superiori al ticket che avrebbe pagato nel pubblico”.

Marco Vecchietti, amministratore delegato di Rbm Assicurazione Salute, in occasione della presentazione, nel giugno scorso, del VI “Welfare Day” durante il quale sono stati resi noti questi dati, ha aggiunto: “Sono 10,2 milioni gli italiani che fanno un maggiore ricorso alla sanità privata rispetto al passato, e di questi il 72,6% a causa delle liste d'attesa che nel servizio sanitario pubblico si allungano. Bisognerebbe ripensare le agevolazioni fiscali per le forme sanitarie integrative, per assicurare tutte le prestazioni che oggi sono pagate di tasca propria dagli italiani e per rimuovere le penalizzazioni di natura fisca-

le per i cittadini che decidono su base volontaria di assicurare la propria famiglia. La sanità integrativa è oramai un'esigenza per tutti gli italiani e non può più essere considerata un benefit per i lavoratori dipendenti o un lusso per i più abbienti”. Peraltro, sono 7,1 milioni gli italiani che nell'ultimo anno hanno fatto ricorso al cosiddetto intra moenia (cioè visite private autorizzate all'interno di

strutture pubbliche), di questo numero il 66,4% di loro lo ha fatto per evitare le lunghe liste d'attesa. “Il 30,2% - prosegue il Censis - si è rivolto alla sanità a pagamento anche perché i laboratori, gli ambulatori e gli studi medici sono aperti nel pomeriggio, la sera e nei weekend. Pagare per acquistare prestazioni sanitarie è per gli italiani ormai un gesto quotidiano: più sanità per chi può pagarsela”.

Stante una simile situazione, aumentano anche i casi di sanità negata. “Erano 9 milioni nel 2012 – spiega il Censis - e sono diventati 11 milioni nel 2016 (2 milioni in più) gli italiani che hanno dovuto rinviare o rinunciare a prestazioni sanitarie nell'ultimo anno a causa di difficoltà economiche, non riuscendo a pagare di tasca propria le prestazioni. La sanità negata riguarda, in particolare, 2,4 milioni di anziani e 2,2 milioni di millennials”.

E qual è la percezione del sistema sanitario per gli italiani? Per il 45,1% degli italiani la qualità del servizio sanitario della propria regione è peggiorata negli ultimi due anni (lo pensa il 39,4% dei residenti nel Nord-Ovest, il 35,4%



nel Nord-Est, il 49% al Centro, il 52,8% al Sud), per il 41,4% è rimasta inalterata e solo per il 13,5% è migliorata. Il 52% degli italiani considera inadeguato il servizio sanitario della propria regione (la percentuale sale al 68,9% nel Mezzogiorno e al 56,1% al Centro, mentre scende al 41,3% al Nord-Ovest e al 32,8% al Nord-Est). La lunghezza delle liste d'attesa è il paradigma delle difficoltà del servizio pubblico e il moltiplicatore della forza d'attrazione della sanità a pagamento.

Tra pubblico in crisi e privato in crescita, avanza la sanità integrativa. Il 57,1% degli italiani pensa che chi può permettersi una polizza sanitaria o lavora in un settore in cui è disponibile la sanità integrativa dovrebbe stipularla e aderire. Così si otterrebbero anche benefici pubblici, perché molte persone utilizzerebbero le strutture private, liberando spazio nel pubblico, e perché così si inietterebbero maggiori risorse nel sistema sanitario. Sono ormai più di 26 milioni gli italiani che si dicono propensi a sottoscrivere una polizza sanitaria o ad aderire a un Fon-

do sanitario integrativo. Se la sanità integrativa attraesse effettivamente tutte queste persone, considerando una spesa pro-capite pari all'attuale spesa privata media nel complesso, si avrebbero 15 miliardi di euro annui per la salute. Tramite la sanità integrativa si potrebbero acquistare molte più prestazioni per i cittadini di quanto riescano a fare oggi singolarmente sui mercati privati. Tra gli aderenti alla sanità integrativa, il 30,7% ha aderito perché spendeva troppo di tasca propria e ora risparmia, e il 25% perché la copertura è estendibile a tutta la famiglia.

La ricerca del Censis ha toccato anche l'aspetto del medico di famiglia. Sono 5,4 milioni gli italiani che nell'ultimo anno hanno ricevuto prescrizioni di farmaci, visite o accertamenti diagnostici che si sono rivelati inutili.

Tuttavia, il 51,3% degli italiani si dichiara contrario a sanzionare i medici che fanno prescrizioni inutili. Riguardo alla legge che fissa le condizioni che rendono una prestazione sanitaria necessaria e da pagare solo con il ticket, e non per intero, il 64% degli italiani è contrario (di questi, il 50,7%

perché ritiene che solo il medico può decidere se la prestazione è effettivamente necessaria e il 13,3% perché giudica che le leggi sono motivate solo dalla logica dei tagli). "Il decreto sull'appropriatezza – commenta il Censis – è diventato una tigre di carta e tuttavia la sua logica incontra l'ostilità dei cittadini, che sostengono la piena autonomia decisionale del medico nello stabilire le terapie, anche come baluardo contro i tagli nel sistema pubblico".



## LA DIFFICILE SOSTENIBILITA' DEL WELFARE ITALIANO

SPESA PUBBLICA IN PROTEZIONE SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>In crescita fino al 2009, in <b>discesa</b> dal 2010 più che negli altri Paesi europei</li> <li>% su PIL inferiore a Francia, Germania, Svezia, Paesi Bassi, Australia e GB e Spagna</li> <li>Spesa per <b>pensionati</b> (vecchiata e superattivi): +15% rispetto a media UE</li> <li>Spesa per <b>famiglie, maternità e disoccupazione</b> al di sotto della media UE</li> </ul>
FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Storica <b>debolezza</b>: da € 520 milioni (2009) a € 263 milioni (2014)</li> </ul>
FONDO NAZIONALE PER LA NON-AUTOSUFFICIENZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>In <b>decremento</b> da € 400 miliardi nel 2009 a € 340 miliardi nel 2014) a fronte di una <b>dinamica</b> crescita del numero di disabili presenti e futuri (4,1 milioni nel 2010, 4,8 milioni nel 2020, 6,7 milioni nel 2040)</li> </ul>
EROSIONE RETI INFORMALI DI ASSISTENZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attualmente 7,5 milioni di <b>persone vivono sole</b> (+36,5% rispetto al 2002; anziani +24,5%)</li> </ul>
INVECCHIAMENTO POPOLAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ultra-65enni: da 20,3% (oggi) a 33% nel 2030</li> <li>Ultra-85enni: da 2,8 milioni (oggi) a 7,7 milioni nel 2030</li> </ul>
SPESA SANITARIA PRIVATA DEI CITTADINI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sole in parte coperta da <b>assicurazioni di tipo assicurativo</b>; la spesa privata aggiuntiva per prestazioni non coperte è per l'87% a carico dei pazienti (Germania 58,6%, Francia 54,2%, Stati Uniti 23,9%)</li> </ul>

Carla Colicelli Fondazione Censis

## Le reti di aiuto informale sono in crisi

- La rete di parentela è sempre più "stretta e lunga"
- Diminuiscono le famiglie aiutate (dal 23,3% nel 1983 al 16,9% nel 2009)
- Aumenta l'età dei *care giver* (da 43 anni nel 1983 a circa 50 nel 2009)
- Aumentano gli aiuti economici (47,9% di anziani ai giovani e 46,8% dei giovani agli anziani)
- Calano gli aiuti diretti (32% degli anziani)

Carla Colicelli Fondazione Censis





# UN AMICO DA POLSO

OTTO DEL MATTINO: S'INIZIA A CAMMINARE "TACCO, PIANTA, PUNTA" CON L'OBIETTIVO DI PERCORRERE L'ANELLO DI 4 KM A PASSO SPEDITO MA SENZA STRESS E PER IL PIACERE DI SOCIALIZZARE IN SALUTE.

di Pier Domenico Garrone

Ma già si avverte che c'è tra noi un Amico in più che ci segue con discrezione e senza mai perdersi di vista, anzi. Costosi una volta, ora software anche gratis da scaricare sui telefonini smartphone, questi "amici da polso" hanno aggiunto alle analogiche funzioni del cronometro e della sveglia i dati della persona sino a diventare oggetti indossabili, quando non già integrati nel tessuto dell'abbigliamento sportivo.

Rivelatori inflessibili, ci danno costante evidenza del funzionamento del nostro fisico e ci consigliano i migliori comportamenti perché le nostre prestazioni restino utili all'obiettivo salute che avremo avuto cura di concordare con il nostro medico.

Dotati di una memoria di ferro, sovente residente nella nuvola detta cloud, questi "amici" ci consigliano al meglio e producono percorsi, tempi di allenamento, diete, ci allertano per la prevenzione di disturbi, ci raccontano cosa ci siamo dimenticati di fare e in caso di pericolo o d'improvvisa difficoltà ci connettono con i nostri cari o con il 118. Grazie al sistema di geo localizzazione (GPS), non ci abbandonano mai.

L'Amico al polso è in grado anche di fotografare o registrare un video dell'ambiente che ci circonda, misurare la temperatura e consigliare i consumi di acqua e di cibo.

Rileva ed elabora i dati personali e dell'ambiente ma, questa è la recente novità, ci connette e ci consente di dialogare.

Al centro resta sempre e solo l'interesse della persona. Milano e Miami sono oramai un tweet e la comunità digitale non ha confini. L'amico al polso t'invita a iscriverti con un'applicazione scaricabile dal negozio digitale (APPStore, Google Store...) a una comunità dove altre persone, condividendo la propria esperienza, si arricchiscono di consigli.

I costi di tali dispositivi sono notevolmente in discesa e sui vari siti le offerte abbondano. Come acquistarli? Ecco qualche consiglio. L'oggetto basic registra il numero di passi, il consumo di calorie, confronta i ritmi e indica gli obiettivi. Potete scaricarlo gratuitamente su uno smartphone. Al polso potete avere lo smartwatch che ha integrate le funzioni basic e lo trovate in rete a un prezzo non superiore a 40 Euro secondo i modelli e le piattaforme digitali di acquisto.

Molti sono predisposti alla sincronizzazione con il vostro computer o tablet. Funzione molto utile per fare il vostro rapporto al medico e, come motivazione psicologica, anche ai vostri amici. Inoltre, diversi siti web e applicazioni consentono d'individuare corretti esercizi fisici a complemento della vostra attività.

Questo "Amico digitale" vi porterà a crescere nella conoscenza delle opportunità e a personalizzazioni utili al dialo-

go con il vostro corpo, il vostro medico, il vostro allenatore. La ricerca del prodotto utile per voi può diventare infinita e la soluzione più semplice è scrivere le caratteristiche che cercate e inseritele sul motore di ricerca. Il risultato va letto con oculatezza selezionando le fonti di "shopping". Scegliete tra quelle che danno un riferimento telefonico, un indirizzo e-mail d'assistenza e forme di pagamento, come Paypal, che evitano di esporre i dati della carta di credito.

Questa fascia di prodotti è proposta tra 100 e 200 euro. Non perdetevi d'animo nell'attesa dell'ultima versione, anzi leggete le referenze lasciate dai "vostri colleghi". Non dimenticate di seguire le piattaforme degli acquisti di gruppo, delle offerte lampo si trovano sempre ottime occasioni e idee.

Ora al polso avete un vero amico cui affezionarsi: a lui confidiamo molte cose private della nostra vita.



# RIFIUTI ELETTRONICI, ORA SI RICICLANO IN NEGOZIO

DALLO SCORSO 22 LUGLIO TELEFONI CELLULARI, COMPUTER & CO. POSSONO ESSERE CONSEGNATI PRESSO I GRANDI PUNTI VENDITA SENZA ALCUN OBBLIGO DI EFFETTUARE UN NUOVO ACQUISTO.

di Marco Pederzoli

Da qualche settimana c'è una legge in più per facilitare il recupero di dispositivi elettronici e ridurre di conseguenza inutili sprechi. Si tratta del cosiddetto progetto "Uno contro Zero", che ha trovato concreta applicazione nel decreto legge 121 del 31 maggio 2016, entrato poi in vigore, appunto, il 22 luglio scorso. Sulla base di questa legge, i negozi con una superficie di vendita di almeno 400 metri quadrati hanno l'obbligo di ritiro gratuito dei "RAEE" (cioè i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) con dimensioni fino a 25 centimetri, senza alcun obbligo di acquisto.

In pratica, chi desidera rottamare il proprio telefonino, smartphone e tablet, oppure desidera smaltire vecchi cellulari che non usa più, ora può farlo in modo particolarmente virtuoso, appoggiandosi a un grande negozio di elettronica e senza dovere obbligatoriamente acquistare qualcosa.

Giancarlo Dezio, direttore generale di Ecolight, uno dei maggiori sistemi collettivi per la gestione dei RAEE, ha commentato: "È un importante passo in avanti per migliorare la raccolta e aumentare la sensibilità per l'ambiente. Questo decreto legge, già previsto nella normativa generale sui RAEE entrata in vigore due anni fa, ha lo scopo di incrementare la raccolta di questi rifiuti in vista degli obiettivi europei: entro la fine di quest'anno dovremo arrivare a raccogliere il 45% di quanto immesso. Scopo è anche aumentare la sensibilità ambientale verso questi rifiuti elettronici: solamente il 14%, attualmente, segue un corretto iter di raccolta differenziata, trattamento e recupero; la parte restante viene spesso dimenticata in fondo a qualche cassetto o armadio, oppure nella peggiore delle ipotesi viene messa nel sacco dell'indifferenziata. Questi rifiuti rappresentano anche una vera risorsa di materie prime e seconde: il 95% può essere riciclato".

A loro volta, questi rifiuti elettronici vengono smaltiti nelle cosiddette "Eco Isole", all'interno appunto dei grandi punti vendita. Attualmente, oltre una quarantina di Eco Isole sono già state attivate sul territorio nazionale, prevalentemente in Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Lazio.

Dezio ha aggiunto in proposito: "Non sono più i cittadini che devono andare negli Ecocentri comunali per conferire i rifiuti elettronici, ma sono le Eco Isole che vanno dove si trova la gente. Inoltre queste soluzioni sollevano i negozi dalla compilazione di moduli, permettendo loro di rispondere agli obblighi di legge".

## RAEE, UN PROBLEMA DA OLTRE 10 MILIONI DI TONNELLATE

Secondo lo studio Countering WEEE Illegal Trade, che ha indagato per due anni nel mercato dell'usato e dei rifiuti RAEE, nel 2012, nei 28 Paesi dell'Ue più Norvegia e Svizzera, sono finiti nell'immondizia 6,2 milioni di tonnellate di rifiuti elettronici, rispetto a un totale di circa 9,5 milioni di tonnellate. La buona notizia è che nel 2015, in Italia, la raccolta differenziata dei RAEE ha segnato un aumento del 3,3% su tutto il territorio nazionale, secondo dati del Consorzio Ecodom, operante nella gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici, che ha registrato circa 74.800 tonnellate di rifiuti recuperati. La strada da compiere, tuttavia, è ancora lunga.

Se smaltiti correttamente, i RAEE sono un'importante fonte di componenti preziosi (dai metalli alle schede elettroniche) e permettono il recupero anche di sostanze altamente tossiche, come mercurio e piombo. Per non parlare del pericolo costante e reale che, dietro a pratiche di smaltimento illegale, si nasconde la mano del crimine organizzato.





# QUESTA È UNA VECCHIA AMICIZIA.

CAMILLA E MINÙ SI CONOSCONO  
DA DUE SETTIMANE. ADESSO  
SONO INSEPARABILI, COME SE SI  
CONOSCESSERO DA TANTI ANNI.

## ADOTTA UN GATTO O UN CANE ADULTO.

Una persona in pensione che adotta un animale adulto fa un'azione straordinaria, perché fa bene a se stessa, all'animale e alla società. Te la suggeriscono, uniti, LAV e i Sindacati pensionati di CGIL, CISL e UIL.

PER LE ADOZIONI CHIAMA LA LAV O CONTATTA DIRETTAMENTE I CANILI E I GATTILI DELLA TUA ZONA.  
INFORMAZIONI: 06 446.13.25 - INFO@LAV.IT



LAV.IT





origami

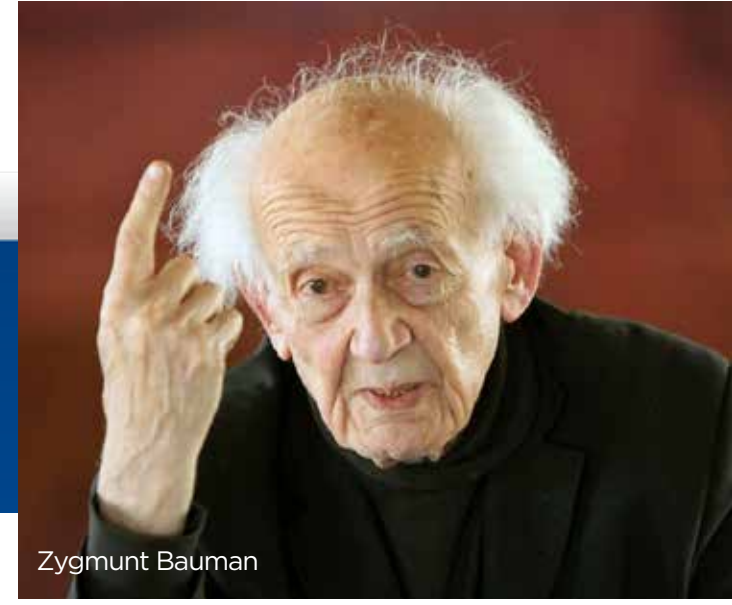
A FIRENZE, DAL 13 AL 15 OTTOBRE, TORNA IL FESTIVAL DELLE GENERAZIONI, EDIZIONE DEDICATA AL CONFRONTO FRA GENERAZIONI E CULTURE. SARANNO TRE GIORNI DI SPETTACOLI, INCONTRI, MOSTRE INTERATTIVE E LEZIONI MAGISTRALI.



FESTIVAL  
DELLE GENERAZIONI  
FIRENZE  
13/15 OTTOBRE 2016

OLTRE  
LE FRONTIERE:  
GENERAZIONI  
E CULTURE

13»  
14.15«  
OTT.  
2016



Zygmunt Bauman

# OLTRE LE FRONTIERE: A FIRENZE IL FESTIVAL DELLE GENERAZIONI

Tra gli oltre 150 ospiti: Zygmunt Bauman, Piergiorgio Odifreddi, Serena Dandini, Michela Murgia, Beppe Severgnini, Chiara Dello Iacovo, Hubert Jaoui, Michele Ainis, Simonetta Agnello Hornby, Simona Atzori, Gabriele Romagnoli, Federico Taddia, Dario Vergassola e i vincitori dei Premi Strega, Campiello e Viareggio.

Quest'anno nipoti, genitori e nonni sono invitati a con-

frontarsi sul tema "Oltre le frontiere: generazioni e culture": le frontiere geografiche, innanzitutto, ma anche quelle anagrafiche e sociali.

"Il futuro è il paese dove passeremo il resto della nostra vita – dice Francesca Zaffino, Direttrice artistica del Festival - eppure viviamo in un mondo che fa sempre più fatica a guardare oltre il presente. Una nuova scenografia

si apre al nostro quotidiano: le frontiere e i nuovi muri che dividono Paesi e popoli, culture, religioni e condizioni esistenziali, sono spazi da abitare e condividere, perché sulle frontiere oggi vive tanta umanità".

In programma spettacoli teatrali, live show, incontri su salute, scuola, lavoro, memoria, scienza e ricerca, lezioni magistrali, tavole rotonde, laboratori di arte e tecno-



logia, con un cartellone fitto di appuntamenti condotti dai giornalisti **Paola Saluzzi** e **Andrea Pancani**, dallo scrittore e critico Francesco Durante e dal comunicatore Marco Stancati.

Tra gli eventi speciali: la mostra-installazione “**Oltre le generazioni**”, in collaborazione ed in occasione dei 20 anni di Anteas, con le visioni di bambini, adulti e bisnonni d'Italia, e proiezioni itineranti tra le strade e le piazze di Firenze; le “(Pre)visioni X il futuro” dell'astrofisica Sandra Savaglio, del presidente dell'Istituto superiore della sanità **Gualtiero Walter Ricciardi**, del matematico **Piergiorgio Odifreddi**, del segretario generale della Fnp Cisl **Ermenegildo Bonfanti**, del sociologo **Zygmunt Bauman** e del direttore generale di Amnesty International Italia **Gianni Rufini**.

“**Il generatore di generazioni**”, un live show, condotto da **Beppe Severgnini**, con ospiti, interviste, letture e musica, per capire se esistono le generazioni, se esiste un comune denominatore tra persone nate nello stesso periodo storico.

Di fatto, cosa divide una generazione dall'altra? La storia, la tecnologia, la società, la morale? L'arte e la cultura, magari? Beppe Severgnini cercherà di rispondere a questa domanda con l'aiuto di **Stefania Chiale** (interviste), **Marta Rizi** (letture), **Elisabetta Spada**, in arte Kiss&Drive (musica). E con cinque testimoni d'eccezione: una per la Generazione A (nata prima della Guerra Mondiale), uno

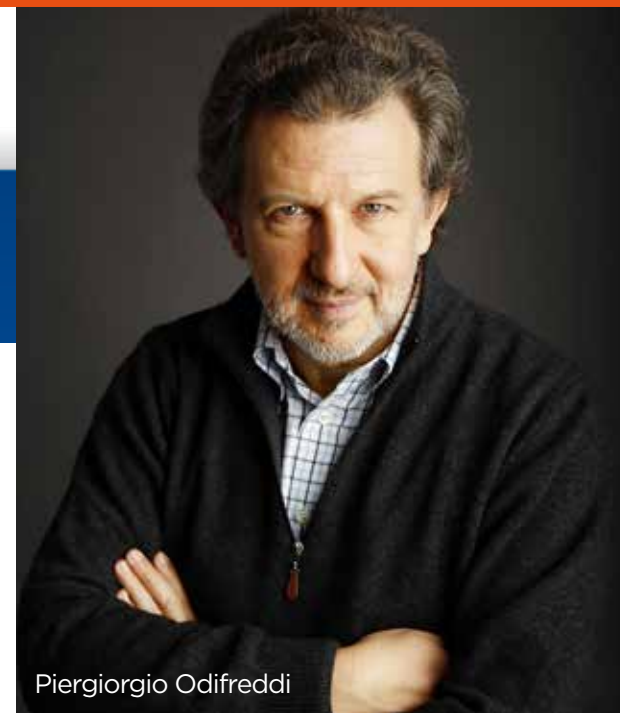
per la Generazione B (Baby Boomers, 1946-1966), uno per la Generazione X (1967-1980), una per la Generazione Y (1981-1996), uno per la Generazione Z (dal 1997).

Ci sarà poi una serata teatrale con “**Le interviste impossibili**” di un contemporaneo a Dante, Paolo e Francesca, con gli attori **Primo Reggiani**, **David Riondino** e **Cristiana Dell'Anna**; il dialogo che si intreccia tra un intervistatore e gli intervistati rimanda, in modo del tutto naturale, ad un racconto che si sposta dal suo tempo storico per entrare a tutto titolo nel nostro.

Ancor prima di ascoltarne i contenuti, la ‘forma-intervista’ ci proietta già nella dimensione percettiva di un racconto a noi contemporaneo, avvicinandoci al tempo-spazio della storia narrata sul tema del tragico amore, sempre attuale, di Paolo e Francesca.

Ci sarà una Tavola Rotonda dedicata al confronto sull'importanza dell'andare “**Oltre**”, oltre ogni barriera, oltre lo spazio, oltre le apparenze, oltre il terrorismo, oltre i record sportivi, addirittura oltre la felicità. Su questo tema interverranno, l'economista **Giulio Sapelli**, il sociologo **Mario Morcellini**, il filosofo **Leonardo Caffo**, l'atleta olimpionica **Ayomide Folorunso**, l'attore e giornalista **Andrea Purgatori** e **Giulio Sandini**, direttore di ricerca all'Istituto italiano di tecnologia.

E ancora: “**In tempo per...**”, perché non è mai troppo tardi per dedicarsi alle proprie passioni, con **Serena Dan-**



Piergiorgio Odifreddi



Giulio Sapelli



**FESTIVAL  
DELLE GENERAZIONI**  
FIRENZE  
13/15 OTTOBRE 2016

OLTRE  
LE FRONTIERE:  
GENERAZIONI  
E CULTURE

13»  
14.15«  
OTT.  
2016

dini, Maria Amelia Monti, Marisa Laurito, l'imprenditore-studente **Stefano Caccavari**, il rettore dell'Università di Scienze gastronomiche **Piercarlo Grimaldi**, la ballerina **Simona Atzori**, il giornalista-escursionista **Fabrizio Ardito**, la scrittrice **Chiara Gamberale**, monsignor **Dario Viganò** e il rapper di origine senegalese **Omarito**.

Il Festival avrà una sezione dedicata alla "Maratona di scrittori" con **Edoardo Albinati**, **Franco Cordelli**, **Michela Murgia**, **Paolo Di Paolo**, **Giacomo Mazzariol** e **Simonetta Agnello Hornby**.

Ci sarà una riflessione su "Cultura digitale e frontiere del sapere", curata dall'Istituto della enciclopedia Italiana Treccani, con il direttore **Massimo Bray**, il vicedirettore dell'Espresso **Marco Damilano** e la blogger **Giulia Blasi**.

Un incontro su "Alternanza scuola/lavoro", condotto da **Federico Taddia**, con il sottosegretario all'Istruzione **Gabriele Toccafondi**, il "forcolaoio matto" **Piero Dri**, la pedagogista sostenitrice della "non scuola" **Silvia Pagani** ed il nostro segretario generale della Cisl **Anna-maria Furlan**. La formazione scolastica e le esperienze di lavoro, infatti, in un'alternanza sempre più organica e strutturata, sono fondamentali per disegnare il futuro dei giovani.

Non mancheranno performance artistiche e musicali con **Antonella Sbrilli**, **Michela Santoro** e il musicista-informatico **Leonello Tarabella**;



Ayomide Folorunso



Beppe Severgnini



Paola Saluzzi



Hubert Jaoui



Dario Vergassola



Simonetta Agnello Hornby



FESTIVAL  
DELLE GENERAZIONI  
FIRENZE  
13/15 OTTOBRE 2016

OLTRE  
LE FRONTIERE:  
GENERAZIONI  
E CULTURE

13»  
14.15«  
OTT.  
2016



Tutti gli appuntamenti del Festival delle Generazioni sono a ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria sul sito [www.festivaldellegenerazioni.it](http://www.festivaldellegenerazioni.it)

Un incontro-spettacolo sui **“Migranti di ieri e oggi”** con **Gian Antonio Stella, Domenico Quirico, Tony Laudadio e Teresa De Sio.**

Al tema epocale della migrazione dal Sud al Nord del mondo si riconnettono, infatti, tutte le storie - di guerra,

di povertà, di terrore e di speranza.

Infine, un viaggio a bordo di un antico treno a vapore, che con le sue **“signorine”**, ovvero le locomotive cosiddette per la loro linea leggera ed elegante, costruite nei primi anni del '900 e rimaste in servizio fino alla fine degli anni

80, partirà dalla stazione di Pistoia e, passando per quella di Prato, arriverà alla stazione Santa Maria Novella.

Il rotabile storico, attraversando così l'intera area metropolitana toscana, di stazione in stazione, arriverà nel “cuore” del Festival delle Generazioni.



Mari Amelia Monti



Simona Atzori



Teresa De Sio

# QUANDO IL CIBO È CULTURA

## SCOPRIRE I MUSEI DEL GUSTO

di Gabriele Casagrande

Fino a qualche decennio fa, un'espressione come "i musei del gusto" era impensabile. L'idea di "museo" richiama-va pittura, scultura, architettura, musica, letteratura, cinema e storia. Tanto ma non sicuramente il mangiare, il cibo cioè. Oggi invece siamo circondati da musei del vino, dell'olio, del pane, del prosciutto, del formaggio ecc. Addirittura sono nate guide a livello locale, regionale e nazionale specificatamente dedicate a questi particolari musei definiti, per l'appunto, musei del gusto.

È accaduto che la dimensione culturale del cibo (ricco, povero, stagionale, locale) e di tutto ciò che gli ruota attorno è stata finalmente recepita nella coscienza collettiva. Sempre più spesso le parole come cibo e cultura sono state associate.

E non perché al cibo si debba per forza affiancare il concetto di cultura. Ma perché il cibo è cultura in tutte le fasi che ne scandiscono il percorso. Dal reperimento delle risorse alle forme di produzione, dai modi di preparazione e trasformazione ai sistemi di conservazione. Fino al momento culminante e finale del consumo. Quando il cibo scivola nel corpo umano e ad esso dà conforto, calore, ricchezza, energia. Dà la vita.

Dalla terra alla tavola, questo percorso è denso di contenuti e significati che richiamano l'intero patrimonio culturale di una società. Di questo oggi siamo più consapevoli, con la scoperta che le ragioni del corpo portano con sé anche quelle dello spirito, poiché non esistono cose senza valori, né valori senza cose. Per questo l'Unesco ha, per esempio, riconosciuto la "Dieta Mediterranea" patrimonio "immateriale" dell'Umanità ossia non come paniere di prodotti ma come un modo di vivere, fatto di conoscenze e di socialità.

I "musei del gusto" sempre più numerosi nel nostro paese, sono il segno di una attenzione e di una domanda nuova,

di un turismo che non si accontenta più del monumento più o meno famoso o della grande collezione d'arte ma vuole capire il senso del territorio, dei rapporti profondi che ogni società, ogni momento storico, ogni evento, ha saputo intrattenere con l'ambiente in cui è cresciuta.

Questi musei testimoniano la cultura del lavoro che da sempre ha sostenuto la necessità quotidiana dell'uomo ed i piaceri che a queste necessità si sono accompagnati.

L'immagine che ne esce è quella di un patrimonio culturale diffuso capillarmente, secondo un modello tipico della storia e della cultura del nostro paese.

E come il patrimonio artistico, anche quello enogastronomico si caratterizza per l'assenza di luoghi egemoni e di vere "capitali" è un patrimonio sparso che testimonia la ricchezza e la profondità di cultura di una nazione.





# IL CONCETTO DI BANCA

OGGI BANCA È SINONIMO DI ANSIA E DI PAURA SIA PER I RISPARMIATORI CHE PER GLI IMPRENDITORI E LE FAMIGLIE CHE CHIEDONO UN PRESTITO A SOSTEGNO DEI LORO PROGETTI DI INVESTIMENTO E DI VITA.

di Paolo Raimondi

Si vive nell'incertezza del domani e nell'insicurezza, accresciuta dalla latitanza delle istituzioni nazionali ed internazionali preposte al controllo del sistema bancario e alla tutela del risparmio.

Questa è "l'onda lunga" della deregulation finanziaria che è diventata una continua inondazione dal 1998 quando il governo americano cancellò la legge Glass-Steagall sulla separazione bancaria, voluta invece dal presidente Franklin Delano Roosevelt nel 1933 per evitare che le banche commerciali speculassero con i soldi dei depositanti. Anche l'Europa ne è stata sommersa.

Come abbiamo avuto modo di sperimentare con le varie bolle finanziarie e poi con la crisi globale del 2008, l'intero sistema bancario è stato progressivamente dominato da tre grandi tendenze: speculazione, concentrazione e finanza di rischio.

Dal credito si è passati ai derivati finanziari e altri titoli tossici ad alto rischio. Fusioni e acquisizioni incrociate hanno generato le cosiddette banche "to big to fail" che determinano le politiche non solo del sistema bancario ma degli stessi governi.

Dal risparmio a capitale garantito affidato a manager responsabili e capaci, si è arrivati al dominio del capitale di rischio gestito da banchieri dediti alla politica del "bonus" facile e, per loro personale vantaggio, senza limiti.

È questa la ragione per cui i risparmiatori sono bersagliati da continue sollecitazioni a sottoscrivere nuove forme di investimento dove il capitale garantito tende sempre più ad essere rimpiazzato da operazioni rischiose e molto spesso opache.

Negli Stati Uniti i due terzi del credito sono creati dal

mercato dei capitali e solo un terzo è fornito dal sistema bancario. In Europa le proporzioni sono esattamente inverse. Da noi il perno su cui si muove il credito è ancora rappresentato dal sistema bancario. Il fatto che la crisi sistemica del 2008 sia stata generata proprio negli Stati Uniti dovrebbe calmare le varie pulsioni europee a seguire

pedissequamente il percorso americano.

In Europa abbiamo nei decenni sviluppato un'economia sociale di mercato che è alternativa al monetarismo e alle leggi del liberismo selvaggio e anonimo. Il sistema europeo cerca di coniugare la responsabilità e l'interesse collettivo con il ruolo dello Stato e dell'imprenditoria privata. Il pro-



fitto è la giusta misura del miglioramento della produttività economica ma deve andare al passo con lo sviluppo sociale. Le istituzioni europee ed il sistema bancario europeo, fatto soprattutto di banche territoriali dediche alla crescita, ne dovrebbero riflettere l'impostazione.

È da parecchio tempo, invece, che le banche regionali, quelle popolari e di credito cooperativo, sono oggetto di una particolare attenzione anche da parte della Banca centrale europea che le vorrebbe sottoposte alla sua supervisione e riformate secondo un'ottica di maggiore aggregazione.

Tecnicamente le istituzioni bancarie di piccole e medie dimensioni sono chiamate 'less significant institutions'. Entità 'meno significative' rispetto a quelle di 'importanza sistemica', che per questo sono spesso considerate 'too big to fail'. Nell'intera area euro vi sono circa 3300 gruppi bancari, di cui 129 di dimensioni notevoli e perciò già sottoposte ai controlli della Bce.

Le circa 3200 piccole e medie banche restanti rappresentano il 18% di tutte le attività del sistema bancario europeo. Sono quasi tutte concentrate in tre Paesi, la Germania, l'Italia e l'Austria. Le suddette piccole banche hanno però bilanci pari a circa l'80% della somma del Pil della Germania e dell'Austria, rispettivamente di circa 2.900 miliardi di euro e 330 miliardi di euro.

Esse rappresentano la più importante 'catena di trasmissione' del credito produttivo verso le imprese di piccola e media dimensione che sono la spina dorsale e l'intera ossatura dell'economia. In Italia essa è rappresentata per il 95% dalle Pmi. In Germania, per esempio, le banche 'meno significative' finanziano il 70% dell'economia.

Il loro tasso di capitale, il cosiddetto Tier 1, è mediamente del 15,2%, straordinariamente superiore al minimo richiesto per le tutte le banche della zona euro che è del 6%. È quindi una eccellente garanzia per poter far fronte ad eventuali situazioni difficili. Secondo le stime le 'piccole' sono piene di liquidità e in cerca di investimenti e di rendimenti più alti. Non manca loro il mercato. Manca, invece, la stabilità delle imprese e delle famiglie a causa della recessione economica.

Non essendo loro permesso di speculare né tantomeno di operare con derivati o con altre operazioni finanziarie ad alto rischio, esse soffrono per la prolungata politica dei bassi tassi di interesse sui prestiti concessi.

Adesso la Bce e il Single Supervisory Mechanism per il controllo bancario hanno deciso di intervenire sulle banche 'less significant' con l'intenzione di sottoporle a una supervisione più stringente sia europea che nazionale. Ne vogliono rivedere il modello di business, la governance e le strategie. Ciò di fatto potrebbe comportare un processo di fusioni, di possibili cambiamenti del loro status giuridico e di conseguenza determinare la possibilità di essere partecipate o addirittura acquisite dalle banche di rilevanza sistemica.

In altre parole le istituzioni monetarie europee, comprese quelle italiane, intendono far fronte, a loro modo, a quella che esse definiscono "la sfida al tradizionale modello di business delle banche di piccola e media dimensione". Nonostante esse riconoscano che le banche minori sono "solvibili, liquide, con un basso tasso di crediti inesigibili e con riserve considerevoli". Naturalmente ci sono eccezioni. Oltre al fatto che le banche regionali hanno davvero il polso delle situazioni economiche e imprenditoriali locali e spesso hanno una vera conoscenza diretta dei propri clienti e del loro profilo di rischio.

Lo stesso non si può dire delle grandi banche, che, oltre ad essere principalmente coinvolte in operazioni di cosiddetta "alta finanza", hanno spesso una scarsa conoscenza della propria clientela.

Si dovrebbe perciò chiedere perché le istituzioni europee privilegino le banche con grandi numeri e pochi legami con i settori portanti dell'economia reale. Non si comprende perché si voglia intervenire sulle reti di banche locali e regionali che notoriamente affiancano le imprese nelle produzioni, nelle modernizzazioni e nell'espansione verso nuovi mercati, anche i più lontani.

Per quanto riguarda il futuro delle banche, il mondo delle associazioni sindacali e di quelle delle categorie economiche e dei consumatori è di fronte a due alternative.

La prima è rappresentata dal "modello Deutsche Bank".

La DB ha appena annunciato la riduzione delle sue capacità del 20%, chiudendo quasi 300 filiali e licenziando 3.000 dipendenti, per trasformarsi sempre di più in una finanziaria che offre "soluzioni" al capitale di rischio.

La seconda alternativa opera attraverso una nuova valorizzazione del sistema bancario europeo e nazionale quale ancella del sistema industriale e produttivo. Si tratta tra l'altro di reintrodurre per legge il principio di separazione bancaria, con una serie di funzioni anti speculative come il divieto in borsa di vendite allo scoperto.

È per quest'ultima opzione che bisogna lavorare.



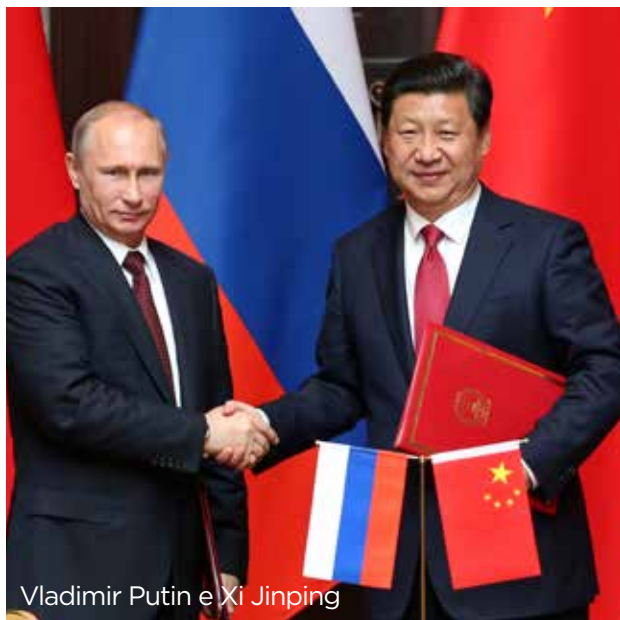


MEGA ACCORDI TRA RUSSIA E CINA PER LE INFRASTRUTTURE DELL'EURASIA

## SOFT POWER HARD POWER

MENTRE LE POTENZE OCCIDENTALI RICALCANO STRATEGIE DEL PASSATO, CRESCE LA PROGETTAZIONE DI UN FUTURO A EGGEMONIA ASIATICA. CENTINAIA DI MILIARDI DI INVESTIMENTI IN FERROVIE, PORTI, AGRICOLTURA, TECNOLOGIA. ACCORDI ANCHE NEL CAMPO DELLA DIFESA.

di Gian Guido Folloni



Vladimir Putin e Xi Jinping

Ci vorrà di tempo per capire tutte le ragioni e gli effetti della Brexit ma si può ragionevolmente dire che l'orgoglio, la convinzione di autosufficienza e forse la memoria del Commonwealth e di Rule Britannia hanno certamente avuto un ruolo nella decisione degli inglesi al momento del voto.

Poche riflessioni, molta emotività e nostalgia, dice chi s'è presa la briga di verificare. La domanda più cliccata sul WEB dall'Inghilterra nelle quarantotto ore dopo la vittoria del sì al referendum è stata: che cos' l'UE?

Se tant'è, allora vuol dire che gli inglesi hanno pensato al futuro cercando il passato. Ed è un atteggiamento simile a quello che sta portando gli USA alla costruzione della nuova "Cortina di ferro" su cui si concentra l'attenzione degli analisti dei fatti europei.

Il mondo diviso in due blocchi è coltivato come scelta meno penalizzante dagli USA, che in quello globalizzato e aperto vedono nell'ascesa della Cina in campo economico e finanziario (quanti titoli americani stanno nelle casse di Pechino) un antagonista alla fine contenibile solo con l'hard power. La decisione dell'ultimo vertice NATO a Varsavia e l'invio di nuovi soldati conferma la scelta fatta sotto la presidenza Obama e che o Hillary o Trump erediterà.

Così come futuro rivolto al passato è l'evidente pulsione neo coloniale che impegna i francesi in Africa, tanto a nord – vedi l'attacco con i Mirage alla Libia del Colonnello Gheddafi – quanto a sud del Sahara, dove la presenza di soldati francesi è nuovamente massiccia, dove la bandiera d'oltralpe sventola accanto a quelle locali, la dove s'estrae l'uranio (Mali e Niger) che rifornisce le centrali d'oltralpe.

Le penetranti strategie di USA e CINA nel continente africano, oggi il più appetito, risvegliano vecchie storie e la Francia sull'onda della francofonia manda soldati e apre presidii.

Infine, Erdogan e la sua Turchia – a maggior ragione dopo la repressione seguita all'opaca vicenda del colpo di Stato fallito – paiono dar ragione a chi ipotizza mire neo ottomane. Anche in questo caso il domani di Ankara avrebbe per riferimento una storia del passato.

Hard e soft power, dunque, si muovono a tutto campo e trovano l'Europa incerta e divisa: Brexit, neo colonialismo, ruolo guida tedesco, rilancio dell'Unione o – al contrario – nuove possibili uscite? L'Italia vi partecipa a modo suo, cogliendo l'occasione per chiedere sconti e deroghe al suo debito.

In Asia e nell'Eurasia – il mega continente dove si dispiegano i progetti di cinesi e russi di nuove e faraoniche reti infrastrutturali: the New Silk Road, Razvitie project – hard e soft power operano con altrettanta determinazione.

In un recente viaggio di Putin a Pechino i due Paesi hanno messo nero su bianco in una quantità impressionante di progetti di cooperazione. E vale la pena di notare che la visita è avvenuta la settimana successiva a quella del leader cinese Xi Jinping nelle capitali di Uzbekistan, Polonia e Serbia in occasione del vertice della SCO (Shanghai Cooperation Organisation) svoltosi a Taskent. Quest'organismo, al quale sono ormai stabilmente invitati anche India e Iran, si configura, di fatto, come alter ego asiatico della NATO.

Hard power (e soft al tempo stesso) è l'ampliamento del porto di Vladivostok e delle reti infrastrutturali che gli ruotano attorno. Vladivostok è porto civile militare, base della flotta russa che guarda al Pacifico e presidia le rotte artiche sempre più navigabili a ragione dello scongelamento della calotta polare.

Hard power è la costruzione di basi, porti e campi d'aviazione nelle isolette del Mar cinese meridionale, su cui

l'arbitrato monco che Pechino contesta, ha disconosciuto la sovranità territoriale che la Cina (Taiwan compresa) vanta fin dai tempi di Chiang Kai Shek.

Hard power è il potenziamento della flotta militare decisa da Pechino a supporto dell'altra New Silk Road, questa volta marittima, che a sud, anche sfruttando il raddoppio del Canale di Suez, e a nord con la rotta artica porteranno sui mercati i prodotti dell'egemonia produttiva asiatica.

Che cosa hanno concordato Putin e Xi Jinping a fine giugno? I dettagli della visita di Stato non sono tutti noti, ma si parla della firma di trenta accordi. Si sa di quello multimiliardario per la tratta ferroviaria ad alta velocità (400 chilometri orari) che collegherà Mosca e Kazan riducendo il tempo impiegato a percorrere i 770 chilometri dalle attuali dodici a tre ore e mezzo. Pechino ha recentemente confermato un prestito da 5,5 miliardi di euro per la nuova ferrovia. Il punto forse più importante del progetto è che lo scartamento sarà diverso a quello del resto della Russia rendendo più che probabile l'ampliamento previsto della tratta fino a Pechino senza la necessità di cambiare le ruote o gli stessi treni. Un progetto da oltre ottantotto miliardi che potrebbe entrare a far parte dei finanziamenti per la "nuova" via della seta.

Un accordo prevede lo sviluppo congiunto dei giacimenti di gas naturale liquefatto a Yamal, nel circolo polare artico, operati da Novatek.

Per partecipare allo sfruttamento di questi nuovi giacimenti due banche cinesi, l'Export-Import Bank of China e la China Development Bank, erogheranno un prestito di 10,5 miliardi. Sulla base dell'accordo, la Cina diventerebbe il primo acquirente del gas russo, con importazioni pari a sessantotto miliardi di metri cubi l'anno.

Altri accordi riguardano la cooperazione in agricoltura, per le alte tecnologie, per la produzione di aerei in competizione con Airbus e Boeing e la rinnovata cooperazione militare tra i due giganti euroasiatici.

Putin ha definito i rapporti Russia – Cina "un'alleanza ad ampio raggio e strategica", mentre il presidente cinese Xi Jinping ha detto che con Mosca saranno "amici per sempre". I toni sono iperbolici ma la sostanza c'è tutta.

Così la Russia minimizza gli effetti delle sanzioni europee mentre la Cina potrà contare su un importante alleato nel caso le dispute nei mari "cinesi" meridionali e orientali si facessero più accese. Intanto, le due nazioni insieme contestano totale la proposta statunitense di impiantare il Thaad, uno dei sistemi antimissili più avanzati al mondo, sulle coste del Sud Corea, dove gli USA conservano dal tempo dell'armistizio al trentottesimo parallelo la loro testa di ponte militare in Asia.

A giugno le marine dei due paesi hanno navigato nelle acque contese delle isole Senkaku/Diaoyu quasi in contemporanea. Molti analisti interpretano questa "coincidenza" come la prima operazione congiunta nel Mar

cinese orientale.

Hard e soft power, come si vede in sinergia, tanto a ovest quanto a est, in Occidente come in Asia e nell'Eurasia. Tuttavia la differenza è evidente. Allo sguardo rivolto al passato delle storiche potenze occidentali l'Asia, con le sue nuove Silk Road e l'infrastrutturazione globale del continente eurasiatico risponde con una strategia tutta proiettata all'economia del futuro.

A meno di mettere in conto un grande conflitto – terreno questo su cui l'hard power USA non ha per ora confronto alcuno – l'infrastrutturazione asiatica e il soft power con cui essa penetra i mercati globali pare avere più frecce nel suo arco.

## IL CANALE DI PANAMA RADDOPPIA

di Marco Pederzoli

Il 26 giugno scorso è stato ufficialmente inaugurato il "raddoppio" del Canale di Panama, la grande opera idraulica artificiale che attraversa l'istmo di Panama, in America Centrale, mettendo in comunicazione gli oceani Atlantico e Pacifico.

Più tecnicamente, il cosiddetto raddoppio consiste nell'ampliamento del sistema di chiuse, per permettere anche alle navi più grandi di evitare la circumnavigazione del continente americano. Prima del raddoppio, solo le cosiddette "Panamax" (portacontainer di quasi 300 metri di lunghezza e 32 di larghezza) riuscivano a passare attraverso il Canale.

Oggi, possono usufruire del Canale anche le cosiddette "Postpanamax", giganti del mare in grado di trasportare oltre 10.000 container alla volta. I lavori, iniziati nel 2007, sono costati 5 miliardi di euro e sono stati realizzati



anche grazie all'apporto dell'azienda italiana Salini. Si calcola che, grazie a quest'opera, lo stato di Panama dovrebbe aumentare del 30% gli introiti derivanti dall'utilizzo del Canale, aperto dal 1914.



# STORIE DI PENSIONI E PENSIONATI

È ORMAI EVIDENTE AGLI OCCHI DI TUTTI CHE LE PERSONE MAGGIORMENTE IMPEGNATE IN ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO SIANO QUELLE IN PENSIONE.

di Maria Pia Pace

Ovviamente il tempo libero a disposizione di coloro che hanno messo un punto alla professione di una vita è senz'altro maggiore rispetto a quello delle nuove generazioni. Questo, però, non fornisce un alibi ai giovani, poco frequentemente catturati dall'impegno sociale, che sia esso rivolto a determinate categorie o alla collettività in generale.

Nel contempo non può non essere elogiata l'attenzione e l'interesse che i nostri settantenni dedicano al prossimo o alla cosa pubblica. Il bene comune dovrebbe stare a cuore a ciascuno di noi, invece sono poche le persone che si adoperano affinché la vita di tutti sia migliore. Una di queste persone è Vanda Morbilli. Classe 1949, nata, cresciuta e vissuta a Roma dove risiede attualmente, Vanda va in pensione nel 2007 dopo 35 anni di impiego statale all'interno del Ministero Agricoltura e Foreste nel quale, nel 1972, entra come vincitrice di concorso. Appena in pensione, lei come altri cittadini del suo municipio di residenza, viene contattata dall'allora Presidente di circoscrizione. "Coinvolgere la cittadinanza - spiega la Morbilli - per risolvere insieme i numerosi problemi del quartiere. Un invito allettante per me che, fino a quel momento, nonostante il desiderio e la voglia di partecipare, ero stata impossibilitata tra gli impegni familiari e gli orari di lavoro.

Appena in pensione - prosegue - ho prestato servizio volontario come assistente di sala in una biblioteca di zona. Nonostante la mia passione per la letteratura e la cultura classica, però, ho sentito subito l'esigenza e la necessità di fare qualcosa di più." La presenza e il con-



Vanda Morbilli



tributo fornito a queste tavole rotonde, per Vanda come per altri cittadini, si rivela lo spartiacque a quella che è tutt'oggi la nuova attività della signora Morbilli. "In uno di questi incontri stringo amicizia con alcuni membri del Comitato per il decoro urbano. L'amore per il mio quartiere, per la mia città, per la tutela del nostro territorio, diventano in breve tempo il centro dei miei interessi.

Da cosa nasce cosa e nel 2011 mi iscrivo a un'importante associazione a livello nazionale: Cittadinanzattiva." Nata nel 1978, Cittadinanzattiva è ad oggi una delle più quotate associazioni per la difesa dei diritti dei cittadini e la tutela dei consumatori. L'obiettivo è quello di rendere i cittadini partecipi della cosa pubblica, lottare contro la corruzione, gli sprechi e il degrado delle città. "Iscriversi a questa associazione così importante non

è soltanto un'opportunità da non perdere, quanto un onore. Avere la possibilità di poter incanalare il proprio impegno, le proprie idee, la propria voglia di fare e, soprattutto, l'amore per la propria città in qualcosa di concreto, ti restituisce entusiasmo.

Credo fortemente in quello che facciamo. Non mi va a genio chi si lamenta senza tentare nulla per cambiare ciò che non va. Sono diventata cittadina attiva per poter agire a tutela della cosa pubblica.

Ciò che va compreso - prosegue la signora Vanda - è che le nostre attività, il nostro operato è volto al bene e al benessere comune." Dalle giornate dedicate alla pulizia delle piazze, all'opera di "stacchinaggio", ovvero la rimozione dai muri delle affissioni abusive, alla risistemazione di aiuole, sino al combattere battaglie ben più importanti come quelle legate alla sicurezza, Vanda

Morbili e tutti i volontari di Cittadinanzattiva, a quattro mani con altre associazioni operanti nella stessa direzione, mettono a disposizione il loro tempo e la loro passione per il bene comune.

Ogni giorno che passa abbiamo il piacere di riscontrare come l'attività volontaria ampli sempre di più il suo raggio di azione. Dall'impegno socio-sanitario, a quello culturale, sino a quello socio-politico, recuperando, proprio in quest'ultimo settore, la veridicità e il significato autentico dell'interesse collettivo.

E ancora una volta ci troviamo a constatare come, questa operosità spontanea, trovi proprio nelle persone di terza età le leve da arruolare, a dimostrazione che i nonni italiani sono sempre di più una risorsa nel nostro Paese e non un peso come sembra voglia comunicare il pensiero del nostro tempo.





# FRASSICA È CADUTO NELLA RETE

di Nicole Bianchi

COMPLIMENTI PER LA CONNESSIONE, UNA SITCOM TV PRESERALE, QUOTIDIANA - IN ONDA DA METÀ LUGLIO SU RAI UNO PER 20 PUNTATE, COPRODOTTA DA LUX VIDE E RAI FICTION - CON PROTAGONISTA NINO FRASSICA, NEI PANNI DEL MARESCIALLO CECCHINI DELLA SERIE DON MATTEO, CHE IMPARA, CON IL PUBBLICO A CASA, LE NOZIONI BASE PER L'USO DELLA RETE INTERNET.



Il Maresciallo Cecchini, interpretato da Nino Frassica

“Non è mai troppo tardi”, una formula che suona familiare agli italiani o, semplicemente, l’inizio di una frase che potrebbe completarsi con: “per imparare a usare internet”. Di certo richiama nelle memorie di molti – almeno di quelli che hanno visto nascere la televisione (3 gennaio 1954) - il maestro Manzi, insegnante e conduttore, oggi icona della Storia della nostra televisione, negli anni '60 educatore, filantropo, riferimento culturale per il Paese e la sua alfabetizzazione, in quel momento una piaga sociale.

Trascorsi 56 anni dalla prima trasmissione di Non è mai troppo tardi (dal 15 novembre 1960, per 8 anni), il concetto si attualizza: così, come tra il '60 e il '68 un 1.400.000 italiani uscirono dall'analfabetismo grammaticale grazie alle lezioni televisive, il servizio pubblico, la Rai, espleta oggi, di nuovo, la propria missione e propone una nuova alfabetizzazione, che supporti il 40% della nostra popolazione ancora ignorante in materia a colmare il “divario digitale”, ovvero rendere edotte tutte quelle persone che non sono avvezze all'uso di internet, degli apparecchi digitali e delle loro funzioni. Il clima familiare, la riconoscibilità rassicurante degli interpreti, l'identificazione negli stessi per la comune difficoltà, sono le linee guida di Complimenti per la connessione: protagonista, e co-sceneggiatore, della breve fiction (10 minuti al giorno, dal lunedì a venerdì) è Nino Frassica, o meglio il Maresciallo Cecchini, l'amico in divisa di Don Matteo che, in compagnia del sacrestano Pippo (Francesco Scali), viene sollecitato dal capitano Tommasi (Simone Montedoro)

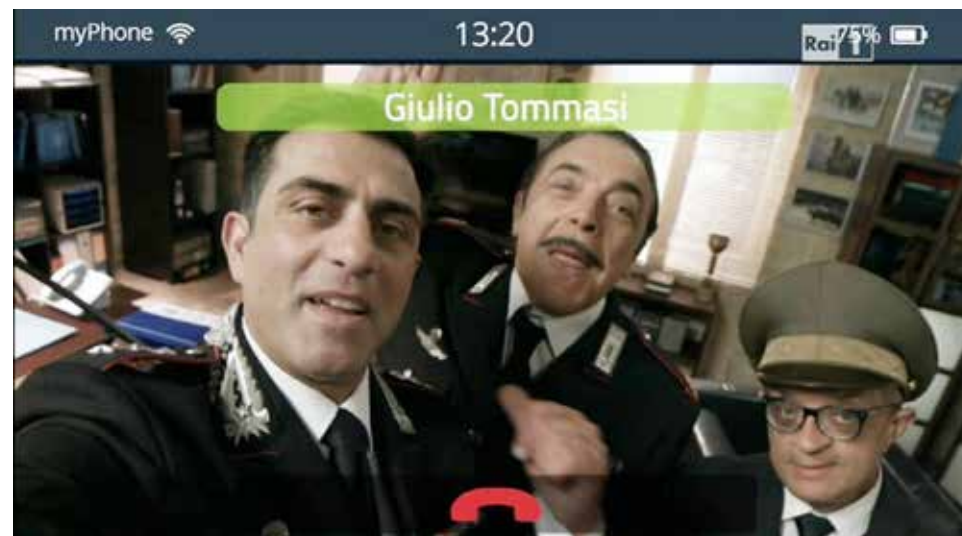
ad apprendere informazioni sull'universo digitale. Con l'ausilio di una grafica essenziale, morbida, macroscopica, quasi infantile, nella sua accezione più nobile, Tommasi, evoluto digitalmente, spiega ai due compagni d'avventura, sempre all'interno della riconoscibilissima caserma di Spoleto, il concetto del giorno: così Frassica, come ha dichiarato lui "non maestro, ma alunno", impara il significato di vocaboli anglofoni, ma ormai correnti, come "smart phone", "ebook", "hashtag", "email", fino ad un totale di 20, numero delle puntate sino ad ora prodotte da Lux Vide e Rai Fiction.

Immaginiamo ora di guardare una puntata, e imparare: Cecchini, dopo una breve scena d'intro, che potrebbe in tutto e per tutto essere un estratto di Don Matteo, intuito il "suggerimento tecnologico" del Capitano, spiega a Pippo che la "password", letteralmente "parola d'accesso", è una parola scelta dall'utente/allievo, che lui deve inventarsi, non rendere nota e usare come accesso alle proprie pagine digitali; qui s'inserisce Tommasi che dà la definizione scientifica: password = "sequenza alfanumerica per criptare una risorsa informatica", quindi chiosa Cecchini ribadendo che "è come una chiave segreta, non apre le porte ma i nostri segreti informatici... importan-

te è sceglierne una difficile, altrimenti è come lasciare la chiave di casa sotto lo zerbino", supportato dalla grafica, che mostra il disegno di una chiave. Pippo subito s'adopera e inserisce una password sul suo tablet (mini computer portatile), così il piccolo insegnamento s'avvia alla conclusione, con il "maestro" Tommasi che rimanda alla "prossima lezione".

Ma, nell'attesa, si sa, è bene fare i compiti e quindi possiamo riguardare in streaming (un sito internet su cui si possono guardare contenuti audiovisivi in qualsiasi momento, come fossero trasmessi in tempo reale) le puntate tv sul sito Rai, digitando l'indirizzo [www.rai.tv/dl/portali/site/articolo/ContentItem-14474cf4-ab04-4bb3-8e30-3795be7d224d.html](http://www.rai.tv/dl/portali/site/articolo/ContentItem-14474cf4-ab04-4bb3-8e30-3795be7d224d.html): qui troviamo le informazioni sul programma e un link (una parola, di solito evidenziata e sottolineata, che rimanda ad un'altra pagina) da clickare (dal verbo "click", premere) - Guarda gli episodi - "Complimenti per la connessione" - a cui possiamo rivedere le singole puntate. Per essere assolutamente parte della "generazione digitale" è opportuno, a questo punto, essere anche iscritti a Facebook (un diario digitale in cui possiamo scrivere, anzi postare, nostri pensieri e fotografie, oltre che stabilire amicizie sulla Rete con persone co-

nosciute, e non, nella vita reale) e mettere un like, ("mi piace", un consenso, rappresentata da un pollice alto) sulla pagina di Don Matteo, che ospita tutte le informazioni del programma Complimenti per la connessione, come anche seguirne il profilo Twitter, @DonMatteoRai ("tweet" significa "cinguettare" e infatti il simbolo di questa app - sintesi di applicazione - è un uccellino e ciò che si può scrivere qui sono frasi brevi come un cinguetto, 160 caratteri, ovvero lettere), che conta oltre 10.290 followers, famosissimo termine che indica... Che cosa indica, cari studenti digitali?





# PRONTI 120 MILIONI DI EURO PER IL PATRIMONIO CULTURALE ITALIANO

di Stefano Della Casa

IL MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO, DARIO FRANCESCHINI, E IL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI, GRAZIANO DELRIO, IN ATTUAZIONE DI QUANTO PREVISTO DALLA LEGGE DI STABILITÀ 2016, HANNO FIRMATO NELLE SCORSE SETTIMANE IL DECRETO CHE STANZIA 120 MILIONI DI EURO, QUOTA PARTE DELLE RISORSE DESTINATE AGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI, PER LA REALIZZAZIONE DI 75 INTERVENTI DI CONSERVAZIONE, MANUTENZIONE, RESTAURO E VALORIZZAZIONE DI BENI CULTURALI.

I Ministri Dario Franceschini e Graziano Delrio alla Camera



I cantieri della cultura interesseranno gran parte del territorio nazionale, con ben 16 regioni coinvolte: si va dagli interventi di conservazione e valorizzazione del sito dell'antica città italica di Alba Fucens, autentico gioiello archeologico dell'Abruzzo, all'intervento al Museo Pio Monte della Misericordia a Napoli, che conserva tra l'altro "Le sette opere di Misericordia di Caravaggio", dagli interventi di restauro nel parco archeologico di Capo Colonna in Calabria al consolidamento e valorizzazione dello storico Castello di Canossa in provincia di Reggio Emilia, dalle risorse per la Galleria Borghese di Roma al rilancio della Lanterna di Genova, dalla prosecuzione del recupero delle ex Cavallerizze asburgiche al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, alla realizzazione del Parco Culturale della città di Ancona, dal completamento del restauro e apertura della domus pubblica del santuario sannita di Pietrabbondante in Molise agli interventi di manutenzione e di valorizzazione del Castello di Bruzolo in Val di Susa, dalle opere di completamento del Museo Nazionale Archeologico di Taranto al sistema museale delle aree archeologiche della Sardegna centro-meridionale, dagli interventi per la Cattedrale di Palermo ai lavori per la messa in sicurezza del Museo del Bargello a Firenze, dal completamento degli interventi di consolidamento e restauro e successivo riallestimento della biblioteca universitaria di Pisa alle opere per il Sacro Convento di Assisi fino alle risorse per l'archivio di Stato di Venezia.

"I cantieri della cultura – dichiara il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini – sono un'ulteriore dimostrazione di come e quanto il governo stia investendo per il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale, uno degli assi fondamentali per il rilancio della crescita economica e sociale del Paese".

"Musei, monumenti, castelli, chiese, abbazie e siti archeologici costituiscono a tutti gli effetti un'infrastruttura propria e originale del nostro Paese - aggiunge il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio - sulla quale è doveroso intervenire per uno sviluppo armonioso del territorio".

**Di seguito, il dettaglio dei siti che saranno ristrutturati suddivisi per regione.**

**ABRUZZO:** Massa d'Albe (AQ): Interventi conservativi e di valorizzazione del sito di Alba Fucens (€ 1.000.000), Teramo: Restauro e valorizzazione del Teatro romano (€ 1.500.000).

**CALABRIA:** Crotona - Capo Colonna: interventi di restauro (€ 900.000).

**CAMPANIA:** Napoli, Complesso monumentale di Sant'Eligio Maggiore (€ 500.000); Benevento, Teatro Comunale (€ 1.000.000), Napoli, Chiesa Monumentale di San Giovanni a Carbonara (€ 1.800.000); Guardia Sanframondi (BN), Casa Marotta Romano (€ 150.000); Montesarchio (BN), Complesso conventuale di San Francesco (€ 500.000); Napoli, Chiesa Santissima Trinità dei Pellegrini (€ 110.000); Napoli, Chiesa di Santa Maria Materdomini (€ 130.000); Napoli, Basilica SS. Ascensione a Chiaia (€ 300.000), Napoli, Chiesa di S. Anna alle Paludi (€ 250.000); Napoli, Museo Pio Monte della Misericordia, Le sette opere della Misericordia del Caravaggio (€ 1.000.000); Napoli, Percorso museale Museo Filangieri (€ 1.000.000); Napoli, Chiesa Monumentale di Santa Caterina a Formiello (€ 1.400.000); Napoli, Basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini (€ 800.000); Prata di Principato Ultra (AV), Palazzo Grillo (€ 500.000); Sant'Agnello (NA), Chiesa di San Prisco e Agnello (€ 500.000); Sant'Angelo dei Lombardi

(AV), Abbazia del Goletto (€ 400.000); Sorrento (NA), Museo Correale di Terranova (€ 1.000.000).

**EMILIA ROMAGNA:** Bologna, Chiesa SS.mo Salvatore (€ 300.000); Bologna, San Barbaziano (€ 400.000); Canossa (RE), Castello di Canossa (€ 3.000.000); Cavezzo (MO), San Giovanni di Disvetro (€ 6.400.000); Cavezzo (MO), Chiesa di Motta, Santa Maria ad Nives (€ 2.400.000); Cento (FE), San Martino di Tours di Buonacompria (€ 4.000.000); Crevalcore (BO), Teatro Comunale (€ 2.000.000); Crevalcore (BO), Palazzo comunale (€ 1.000.000); Crevalcore (BO), Villa dei Ronchi (€ 2.000.000); Ferrara, Basilica Cattedrale di San Giorgio Martire (€ 7.700.000); Ferrara, Sant'Apollonia (€ 800.000); Ferrara, Chiesa di San Francesco (€ 2.300.000); Ferrara, Chiesa SS. Giuseppe Tecla e Rita (€ 500.000); Ferrara, Casa Minerbi (€ 200.000); Finale Emilia (MO), Chiesa della Beata Vergine del Rosario (€ 130.000); Medolla (MO), San Bartolomeo di Villafranca (€ 7.100.000); Mirabello (FE), Oratorio della Beata Vergine di San Luca (€ 50.000); Mirandola (MO), Chiesa di San Francesco (€ 3.000.000); Modena, Monastero Abbaziale di San Pietro (€ 1.450.000); Modena, Archivio di Stato (€ 2.500.000); San Felice sul Panaro (MO), San Biagio in Padule (€ 4.400.000).

**LAZIO:** Civita Castellana (VT), Forte Sangallo (€ 600.000); Roma, Galleria Borghese (€ 3.500.000); Subiaco (RM), Monastero di San Benedetto (€ 600.000); Subiaco (RM), Monastero di Santa Scolastica (€ 600.000); Viterbo, Chiesa San Francesco - interventi conservativi (€ 400.000).

**LIGURIA:** Genova, Palazzo Belimbau (€ 1.400.000); Genova, La Lanterna di Genova (€ 1.000.000).

**LOMBARDIA:** Bergamo, Teatro Comunale (€ 2.000.000); Lodi (MI), Castello di Lodi (€ 900.000); Milano, Ex Cavallerizze asburgiche - Museo della scienza e della tecnica (€ 1.500.000); Sondrio, Chiesa di San Gottardo (€ 500.000); Vigevano (PV), Castello (€ 600.000).

**MARCHE:** Ancona, Parco Culturale della città di Ancona (€ 2.300.000); Loreto (AN), Santuario di Loreto (€ 3.000.000).

**MOLISE:** Pietrabbondante (IS), Completamento del restauro e apertura al pubblico della domus pubblica di Pietrabbondante (€ 1.000.000).

**PIEMONTE:** Bruzolo (TO), Castello di Bruzolo (€ 2.000.000); Torino, Basilica di Superga (€ 500.000)

**PUGLIA:** Patù (LE), Torre del Fortino (€ 500.000); Taranto, Museo Nazionale MARTA - Opere di completamento (€ 1.230.000); Veglie (LE), Cripta detta Favana (€ 400.000).

**SARDEGNA:** Las Plassas (CA), Castello Medioevale della Marmilla (€ 500.000); Vari interventi al sistema museale delle aree archeologiche della Sardegna centro-meridionale - Carbonia/Iglesias, Cagliari e Oristano (€ 3.500.000).

**SICILIA:** Palermo, Cattedrale Santa Vergine Maria Assunta (€ 2.000.000).

**TOSCANA:** Firenze, Museo del Bargello, lavori urgentissimi e indifferibili di messa in sicurezza (€ 2.000.000);

Firenze, complesso della Certosa del Galluzzo - Palazzo Acciaioli (€ 1.300.000); Pienza (SI), Duomo (€ 2.000.000); Pisa, completamento del consolidamento, restauro e riallestimento della Biblioteca Universitaria (€ 1.100.000); Fiesole (FI), Badia Fiesolana - Villa Badia (€ 1.500.000).

**UMBRIA:** Assisi (PG), Sacro Convento (€ 4.500.000); Perugia, completamento restauro complesso ex "Saffa" (€ 1.400.000); Perugia, Arco di Duccio (€ 500.000); Spoleto (PG), Restauro del complesso monumentale di Rocca Albornoz e del Museo Nazionale del Ducato di Spoleto, del Museo Archeologico Nazionale e del complesso monumentale-ambientale del Ponte delle Torri e del Fortilizio dei Mulini e del circuito del Monte Luco (€ 1.000.000).

**VENETO:** Teolo (PD), Abbazia Benedettina di Praglia (€ 750.000); Treviso, Museo Salce (€ 1.900.000); Venezia, Archivio di Stato (€ 1.900.000); Venezia, Compendio demaniale in uso alla Fondazione Cini presso l'isola di San Giorgio (€ 3.250.000).



Loreto, il Santuario.



# PRONTUARIO DI SANITÀ DOMESTICA E CONSIGLI UTILI

di Simone Martarello

POSSONO SEMBRARE SUGGERIMENTI BANALI, MA LA QUOTIDIANITÀ È RICCA DI EPISODI ANCHE GRAVI CHE AVREBBERO POTUTO ESSERE EVITATI CON UN PO' DI ATTENZIONE E QUALCHE ACCORGIMENTO IN PIÙ.

La cronaca quotidiana è ricca di incidenti domestici che, con un maggiore livello di attenzione, sarebbero stati facilmente evitabili. Con l'avanzare dell'età, senz'altro, diventa sempre più difficile mantenere tutto sotto controllo, ma dall'altra parte va sempre considerato che piccoli gesti quotidiani organizzati possono ridurre anche di molto il rischio di incorrere in questo tipo di situazioni. Ecco allora, senza alcuna pretesa di esaustività ma con l'interesse di suggerire qualche "buona pratica" sempre valida, alcune righe riguardanti una sorta di "prontuario" di sanità domestica.

Tra le esigenze primarie di una persona, ci sono necessariamente quelle di mangiare e di riposarsi. Ebbene, è sempre meglio controllare, a tal proposito, il **buon funzionamento del frigorifero**, per evitare che alcuni cibi possano avariarsi. Al contempo, occorre anche assicurarsi di chiudere sempre in modo corretto il frigorifero. Oltre a costare di più a livello di consumo energetico, una scorretta chiusura del frigo o del freezer potrebbe appunto essere deleteria per molti cibi qui conservati.

Al momento di coricarsi, ecco poi la grande importanza di avere **sempre una fonte di luce a portata di mano**. Oltre alla abat-jour d'ordinanza, una piccola pila a batterie può diventare molto utile se tenuta sul comodino.

Che dire poi dei **farmaci**? Specialmente con l'avanzare dell'età, possono essere anche diverse le pastiglie e le medicine che bisogna assumere. Per non rischiare di sbagliarsi o di dimenticarsi, è bene tenere nella propria "farmacia" domestica un ordine ben definito e abituale. Inoltre, non guasta mai anche un biglietto fatto a mano, magari da "spuntare"

ogni volta che si è assunto un farmaco, per ricordare di eseguire un'azione che dovrebbe essere abitudinaria e usuale. Pure le **scale**, spesso, possono essere fonte di incidenti domestici. È sempre meglio affrontarle senza fretta, magari anche con l'ausilio di un bastone se si nota che le proprie gambe cominciano a chiedere un piccolo aiuto.

Una nota molto importante meritano poi i **fornelli di casa**. Con il fuoco non si scherza mai e, quindi, sempre meglio assicurarsi di avere chiuso tutti i rubinetti del gas una volta finito di cucinare. A fine giornata, è poi sempre meglio chiudere il rubinetto generale del gas. Non dimenticare nemmeno di eseguire i controlli periodici alle proprie caldaie di casa, per vivere in tutta tranquillità anche durante la stagione fredda.

Massima attenzione poi a rispondere al **telefono** o al **campanello** di casa, specialmente quando si è soli. I truffatori sono sempre in agguato, quindi se si ricevono telefonate da persone che non si conoscono, e che magari propongono l'acquisto di prodotti non richiesti, è sempre meglio riattaccare immediatamente. Quando ci si sente chiamare al citofono o alla porta, l'attenzione deve essere ancora maggiore e considerare sempre che, se qualcuno si presenta a nome di qualche forza dell'ordine (carabinieri, polizia, etc.) non può mai chiedere del denaro e quindi se lo fa è senz'altro un truffatore. Attenzione anche a chi si qualifica come tecnico del gas o della luce: se non si attendeva una sua visita e lui vuole entrare in casa, sempre meglio verificare a fondo la sua identità, anche magari avvertendo le forze dell'ordine. Massima attenzione pure quando una persona sconosciuta si avvicina e cerca di arrivare a un

abbraccio con la scusa di conoscerci o di volerci dimostrare che ci vuole bene. Molto probabilmente, vuole solo arrivare a curiosare nelle tasche o dentro la borsetta.

Chi ha l'abitudine di tenere **soldi in casa**, inoltre, è sempre bene che periodicamente cambi la loro collocazione, per non dare punti di riferimento ad eventuali malintenzionati.



# GIUSEPPE, IL CENTENARIO CON LA PATENTE RINNOVATA

di Marco Pederzoli

NESSUNA PRESCRIZIONE, NEMMENO QUELLA DI PORTARE GLI OCCHIALI, PER UN PENSIONATO MODENESE CLASSE 1916 CHE, OLTRE A CONTINUARE A GUIDARE, SUONA ANCHE NELLA BANDA DEL SUO PAESE.



A 100 anni suonati guida la sua Panda senza alcuna prescrizione, nemmeno quella dell'uso delle lenti. Tanto che i medici esaminatori gli hanno stretto la mano e gli hanno dato appuntamento tra due anni, per un altro rinnovo. È il caso, certamente rarissimo, di Giuseppe Predieri da Zocca (MO), per tutti "Nonno Peppino", che il 6 agosto scorso ha tagliato il traguardo del secolo di vita. La patente, nelle sue con-

dizioni, è stata quasi un diritto, anche se ovviamente va sempre ricordato che non lo è affatto.

Nonno Peppino, infatti, ci vede e ci sente ancora benissimo, cammina normalmente senza bastone e conduce una vita normale, come un normale pensionato, senza disdegnare di coltivare il suo orto. Ciò che balza agli occhi è comunque quel "piccolo" dettaglio anagrafico, che lo vuole nato a Zocca il 6 agosto 1916, quando la Prima

Guerra Mondiale era in pieno corso, Einstein pubblicava la sua teoria della relatività, in Italia veniva introdotta per la prima volta l'ora legale e Pancho Villa imperversava nel Nuovo Messico.

Se fosse per lui, peraltro, nella sua vita ci sarebbe spazio anche per qualcos'altro. "Quando rinascerò - ha infatti scherzato alla vigilia dei suoi 100 anni - prenderò una moglie più giovane rispetto a quella che ho adesso.

Io avrei infatti qualche volta anche alcune mire, ma mia moglie si mette a dormire". Ovviamente, di scherzi si sta parlando, perché il legame tra Giuseppe Predieri e Anna Bai, la moglie, classe 1933, è davvero ancora oggi un legame di ferro e, proprio nell'amore che hanno saputo infondere nella loro famiglia, sta proprio tanta parte del segreto della loro longevità.

In ogni caso la vita di Giuseppe Predieri, oltre che riposo, lavoro nell'orto e dieta sana, è anche altro. Nonno Peppino continua infatti a suonare la grancassa in una banda musicale con un'assidua presenza a tutti gli appuntamenti. Ovviamente, è pleonastico ricordare che è il più anziano componente del gruppo, oltre che ad esserne da anni la mascotte.

La particolare vitalità di Giuseppe non è sfuggita a tutto il paese, tanto che in occasione dei suoi 100 anni è stata organizzata a Montombraro di Zocca, sua parrocchia di residenza, una grande festa per tutti, alla quale hanno preso parte tra gli altri la figlia Paola, i nipoti Andrea e Alessandro e le pronipoti Matilde e Arianna.





# IL MAGGIORE CASTITÀ

di Domenico Cacopardo

1

«Inginocchiati, Lippa», le disse, deciso, don Andrea «ti debbo confessare».

«No, non sono pronta e poi non voglio confessarmi con te che sei mio fratello».

«Basta che cominciamo e poi tutto ti verrà facile. Se vuoi, entro nel confessionale» replicò il prete.

«Offri te stessa al Signore, è lui che vede e perdona...»

«Andrea no, non voglio», ripeté Filippa.

Don Andrea Cuntruscieri si alzò e si mise a passeggiare nella canonica. Andò da una parete all'altra in silenzio, le mani infilate nelle tasche della tonaca. Poi si fermò nel mezzo della stanza e, guardando sua sorella negli occhi, dette le sua sentenza: «Lippa, tu, allora, hai qualcosa di così brutto e pesante che non hai il coraggio di dirlo a te che sono tuo fratello. Più che preoccuparmi, mi spaventi.»

La ragazza, dimostrava molto meno dei ventiquattro anni che aveva, abbassò gli occhi e rimase seduta, in silenzio, le braccia incrociate sul busto come a difendersi da quella inaccettabile intrusione e un'espressione afflitta.

In strada, qualcuno correva a precipizio.

Il prete pensò che fosse uno degli sfaccendati tiratardi del rione e si appressò a Filippa con l'intenzione di farle tirare su la testa e di spingerla di nuovo alla confessione.

Proprio allora, lo scalpiccio si interruppe, lì, sulla porta della canonica. La voce di Annibale Faina, il nipote di don Bastiano Laganà, si propagò nella piazza, mentre bussava come un forsennato: «Padre 'Ndria, accorrete. Il colonnello sta morendo ...»

2

Nella nottata tra il 24 e il 25 ottobre del 1919, il generale Capello, comandante del II° Corpo d'Armata, schierato al centro del fronte, appena rientrato da un periodo di malattia, dette l'ordine di ritirata.

*il racconto*

A Plezzo, nel quartier generale del generale Cavaciocchi, regnava il caos: notizie sconcertanti e drammatiche davano il nemico già sulla strada di Udine.

In disordine, truppe e ufficiali presero la via del Tagliamento, in attesa che nuovi ordini stabilissero la linea di difesa.

Il capitano Emanuele Castità era uno dei pochi siciliani della divisione Enna presenti in servizio.

Nella convinzione di un autunno tranquillo, infatti, i militari provenienti dall'isola, che non avevano beneficiato di congedo da due anni, erano stati mandati a casa.

L'ufficiale, con una unità del Genio, seguì lo Stato maggiore di Cavaciocchi con il compito di minare e far saltare i ponti, non appena il comando li avesse superati. Ciò significava l'abbandono nelle mani austro-tedesche di migliaia di soldati italiani in ritirata. La buona volontà di tutti, peraltro, consentì il rapido ricostituirsi di una certa parvenza di ordine. Il gruppo seguì strade secondarie per evitare le principali, intasate dalle truppe in rotta. Spesso incontravano il nemico, che, contando sulla sorpresa, sapeva appostarsi e tendere sanguinose imboscate.

Giunti a Tolmezzo, il capitano venne convocato dal generale Cavaciocchi che gli ordinò di trasferirsi con il suo reparto a Longarone con il compito di minare il ponte sul Piave e tenersi pronto a farlo saltare, non appena il comandante di zona gli avesse mandato il messaggio di procedere. E, se, invece, l'autorità militare si fosse ritirata, di decidere personalmente quando fosse venuto il momento adatto, testimoniato dall'arrivo in forze di truppe nemiche.

Con lui dodici uomini del Genio, gli unici rimasti, si avviarono.

Sapevano bene cosa li aspettava: risalire la corrente impetuosa dei fuggiaschi, superare centinaia di posti di blocco costituiti da carabinieri sospettosi, pronti a fermare e a fucilare i disertori, e, possibilmente, scontrarsi con le avanguardie nemiche. Il 6 novembre, dopo innumerevoli difficoltà, Castità e i suoi uomini riuscirono a occupare le posizioni loro assegnate.

Mentre i guastatori disponevano le cariche, vennero messi a punto, sulla sponda Ovest del fiume, due nidi di mitragliatrici, pronte a difendere il passaggio e a garantire, quando fosse giunta l'ora, il brillamento delle mine e la distruzione dei ponti.

L'8 novembre tutto era pronto.

Castità era, però, angosciato dalla circostanza che alcuni dei suoi genieri avevano disertato: era, infatti, rimasto con otto uomini soltanto. Migliaia di soldati transitavano dirigendosi verso Belluno: sulla sponda Est del fiume erano schierati i Carabinieri. In un casale era in sessione la Corte marziale.

I militi fermavano gli sbandati, cercando, tra essi, le spie e, spesso, li trasferivano davanti al temuto tribunale di guerra. La sentenza era sempre la stessa: fucilazione.

Spesso capitava un intero reparto, al comando dei propri ufficiali.

In questi casi, i Carabinieri provvedevano a dare l'alt, mentre un colonnello dell'esercito interrogava i comandanti per verificare la correttezza del loro operato. Quasi mai questo era considerato regolare.

Si procedeva, quindi, alla decimazione, un macabro rito per il quale ogni cento militare, dieci dovevano essere fucilati. Notizie di ingenti forze tedesche in arrivo dal Matajur, seminarono ulteriore panico.

All'alba del 9, la Corte marziale si trasferì oltre il Piave.

Rimase il posto il suo presidente, colonnello Di Somma, che prese il comando degli avamposti.

Già verso le sette, l'attraversamento del Piave divenne tumultuoso: oltre ai soldati, migliaia di civili, i



carretti carichi di masserizie, si accalcavano all'ingresso del ponte. Colpi di mortaio tedeschi producevano vuoti nelle file degli sventurati. Ma, subito, lo spazio veniva riempito da altri, in cerca di scampo. Una pattuglia di nemici in bicicletta arrivò su un poggio, dispose le mitragliatrici e ne aggiunse le scariche alla devastante provocata dai mortai. I genieri rispondevano con le mitraglie, riparate da sacchetti di sabbia. Intanto, si erano schierati reparti di fanteria italiana freschi e ben equipaggiati. Alcuni cannoni da campagna iniziarono a sparare verso le postazioni austro-tedesche. Alle otto e mezzo, il colonnello Di Somma dette l'ordine di far saltare il ponte. La voce si sparse in un attimo, creando una frattura tra coloro che avevano o stavano superando il corso d'acqua e gli altri, abbandonati nelle mani del nemico. Nonostante il freddo alcuni si gettarono in acqua per raggiungere il terreno in mani italiane. Alle otto e trentotto il ponte di Longarone saltò in aria, precludendo ogni accesso alle truppe tedesche, che, al comando del colonnello Rommel, avevano occupato il piccolo centro. L'operazione era terminata e il catenaccio era stato chiuso. Castità ricevette un encomio, la proposta della medaglia di bronzo e la promozione sul campo a maggiore.

3

Il generale aveva convocato gli ufficiali superiori alle quattro del pomeriggio. Spiegò il piano di battaglia e lesse gli ordini operativi. Chiese se ci fossero domande, ma nessuno fiatò. Il maggiore Emanuele Castità pensò a Cadorna e alle migliaia di soldati morti nelle varie offensive: "Anche questa volta il lavoro sporco tocca a noi." Ricordò con rimpianto il generale Capello, dal cui comando era stato trasferito dopo la rotta di Caporetto per essere destinato a quella montagna maledetta, il Grappa: freddo, fango e migliaia di austriaci. Il colonnello Barbaro lo aspettava in strada vicino a un 18 BL, il camion più diffuso. Montarono accanto all'autista che, per prudenza, non aveva spento il motore. Con qualche strappo il camion si avviò. Viaggiarono lentamente per circa un'ora fra due colonne di fanti: i montanti e i riposanti, che scendevano disfatti, ma sorridenti. Era stata una settimana calma, quella. A quota seicento, la strada terminava. Barbaro e Castità lasciarono l'automezzo e raggiunsero il fronte a piedi. Entrarono nella baracca comando: Barbaro accese una Milit, chiese un caffè all'attendente e ordinò a Guadagnini, il suo aiutante, di convocare gli ufficiali a rapporto. Alle otto era tutto finito: date le consegne, tutti sciamarono verso i reparti. A Castità, quella notte, toccava uscire per primo, con le squadre dei genieri, per tagliare i reticolati e creare i varchi, attraverso i quali, all'alba, la fanteria avrebbe attaccato. Fece distribuire grappa a volontà: i caporali Cassieri e Bengala erano quasi ubriachi e si accapigliarono per una puttana dell'esercito che avevano conosciuto al casino di Feltre. Ci volle l'autorità del neomaggiore per farli smettere e scambiare una stretta di mano. A mezzanotte e mezzo, il reparto uscì dalle trincee strisciando nel fango rappreso per il gelo invernale. Con loro, di rinforzo, c'era il Dodicesimo: un gruppo di quindici Arditi, ai quali sarebbe toccato di eliminare in silenzio le pattuglie austriache.

Cento metri e furono nella Terra di nessuno.

Ogni tanto un razzo illuminava il campo della battaglia: i genieri si appiattivano al suolo, finché la luce non si affievoliva. In fondo, verso Est, crepitò una mitragliatrice.

«Hanno scoperto la Quinta squadra», sussurrò Castità al sergente Fazzella, ordinando: «Avvisa gli Arditi.» Muovendosi lentamente, il sottufficiale raggiunse il gruppo: gli uomini specializzati negli assalti disperati si mossero in soccorso della Quinta. In capo a un quarto d'ora, la mitragliatrice cessò di sparare. Ripresero ad avanzare e raggiunsero le trincee nemiche.

I guastatori iniziarono il lavoro. C'era una strana calma, tutt'intorno. Castità era nervoso: tutto stava andando troppo liscio. Infatti, all'improvviso, fu l'inferno. Gli austriaci erano usciti in forze. Nessuno, però, poteva sparare per il rischio di uccidere un compagno.

Ma le grida si levavano su tutto il pianoro.

Il maggiore estrasse il pugnale e cercò di capire come stessero andando le cose.

Sentì una mano sulla spalla e si girò.

Un uomo enorme, alto più di lui, lo strattonò e lo gettò in terra. Scoppiò un razzo e lo vide in faccia: un giovane di pelo rosso, le labbra tremanti e una baionetta in mano. Riuscì ad afferrarli il polso, ma la forza era in favore del nemico: il braccio armato calava su di lui, inesorabile. Mosse la destra e si rese conto che era libera. Riuscì a prendere il pugnale, ch'era gli scivolato accanto. La sollevò, mentre aumentava la resistenza del suo braccio sinistro che riuscì a rallentare la discesa verso il cuore. Ora aveva il pugnale era ben stretto nella mano, con un attimo, una frazione di secondo, per salvarsi.

Colpì all'improvviso, da sotto in su, in pieno petto il soldato nemico.

Un fiotto di sangue uscì dalla divisa dell'austriaco, gli arrivò in faccia, sul collo e sulle mostri-  
ne; l'uomo ebbe un fremito, accentuò la presa e poi la abbandonò. Gli cadde la baionetta e si accasciò su di lui, rantolando.

Castità si liberò da quel pesante corpo, ormai senza vita, e riprese a muoversi verso i suoi.

Intanto lo scontro continuava. I soldati avevano messo mano alle pistole e gli schieramenti si erano definiti: gli italiani indietreggiavano, mentre gli Arditi erano stati costretti a sospendere l'azione dietro le linee nemiche e stavano rientrando. Il maggiore e Guadagnini erano rimasti più avanti.

Cominciarono a scoppiare le bombe a mano.

Strisciando all'indietro per non dare le spalle agli austriaci, raggiunsero gli altri.

C'era una specie di saliente, dietro il quale avrebbero potuto trovare riparo, prima di tornare all'attacco: la sorpresa, comunque, era fallita e l'avanzata del mattino si sarebbe svolta così, con i reticolati intatti.

“Quanti morti?” si chiese Castità.

Una bomba a mano esplose vicino, annientando la Terza. Da tutta la linea si udivano i richiami:

“Portaferiti! Portaferiti!” A due metri da Guadagnini si mosse qualcosa, rotolando.

«Giù!» gridò il maggiore, gettandosi all'indietro: la bomba esplose in quel preciso momento.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO



## ANDARE PER ABBAZIE: MORIMONDO E CERTOSA

ARRIVA L'AUTUNNO E IL NOSTRO CONSIGLIO È DI VISITARE DUE ABBAZIE. UNA NOTA, L'ALTRA MENO.

di Umberto Folena

Comodamente raggiungibili entrambe per chi abita a Milano, a Pavia e in Lombardia. Addirittura, ai milanesi e ai pavesi consigliamo la bicicletta. Anche perché a Morimondo l'auto è sconsigliata...

L'Abbazia di Morimondo, che è parrocchia e comune, ha una storia che racchiude quasi nove secoli di storia dell'Italia settentrionale. Parla delle meraviglie compiute dai monaci e del loro declino fino alla scomparsa, non per demeriti loro (certamente non solo), ma per motivi ideologici, politici, di puro e semplice potere. Ed è talmente bella e "fuori del mondo" da essere stata scelta più volte come set cinematografico, l'ultima per Cado dalle nubi di Checco Zalone.

Morimondo si trova tra Pavia e Abbiategrasso, a 30 chilometri da Milano. Tra i campi di granoturco, tra salici, robinie e pioppi appare un antico borgo dalle stradine strette e lastricate. Non è Umbria né Toscana, ma con un poco di fantasia potrebbe. Andateci, lasciando le automobili ben lontane ed entrando nelle viuzze a piedi. Meglio ancora, se potete, andateci in bicicletta. Da Milano è tutta ciclabile lungo i navigli, in perfetta pianura. Partendo dalla Darsena (Porta Genova), prendete l'Alzaia grande per 20 chilometri fino a Castelletto, dove il naviglio si divide in due; bisogna proseguire a sinistra sul Naviglio Bereguardo per 5 chilometri, deviare a destra, attraversare la Statale (unico punto critico) e siete arrivati.

Morimondo, nome curioso... Nel 1134 una dozzina di monaci cistercensi, guidati dall'abate Gualcherio, arrivarono da Morimond in Borgogna. Si stabilirono prima nella vicinissima Coronate e due anni dopo a Morimondo. Non c'era niente e l'area era insalubre. Con la fede e il lavoro, bonificarono la zona rendendola fertile e bella com'è ancora oggi. Morimondo prosperò fino al 1798 e all'arrivo di Napoleone, che la soppresse, disperdendo per sempre l'immenso patrimonio di manoscritti, oggetti e opere d'arte. Morimondo restò abbandonata per più di un secolo. Nel 1991 il cardinale Martini l'affi-

dò ai Servi di Maria e oggi vive, o sopravvive, grazie anche alla Fondazione Abbazia Sancte Marie de Morimundo. La chiesa è sempre quella, in mattoni, del XII secolo. Ogni domenica c'è qualche evento: laboratori di erboristeria, scrittura e miniatura medievale, pittura murale. Il 9 ottobre c'è la festa contadina e il 23 ottobre la castagnata in piazza; il 6 novembre, gara di arco storico e degustazione di cinghiale. Da sabato 3 dicembre, nel chiostro apre la tradizionale mostra di presepi. E in primavera, con le antiche, autentiche ricette ritrovate nel monastero, c'è il menù del pellegrino.

Morimondo unisce fede, cultura, arte e anche natura. Ben più famosa è un'abbazia non lontana, la Certosa di Pavia, a 5 chilometri da Pavia e a 20 da Milano, pur'essa raggiungibile in automobile anche se noi consigliamo la bicicletta: è tutta ciclabile dalla Darsena milanese lungo il Naviglio Pavese, fino al viale alberato che conduce alla Certosa; e da Pavia è appena una passeggiata. Bellissima, una sorta di "piccolo Duomo di Milano", fu voluta da Gian Galeazzo Visconti, il cui corpo oggi vi riposa. Cominciata nel 1396, il burrascoso

Quattrocento lombardo ne rallentò la realizzazione, durata un secolo. Tenuta dai certosini fino al 1782, per pochissimo dai cistercensi, Napoleone pensò bene, qui come altrove, a sbaraccare tutto. La Certosa, in realtà, non si è più veramente ripresa. Dal 1866 è monumento nazionale di proprietà dello Stato, affidata a una piccola comunità di cistercensi. I due chiostri fanno mancare il respiro, la chiesa pure... però attenti a non presentarvi in calzoncini corti e maniche corte: anche se siete ciclisti, non potrete varcarne la soglia, qui l'abbigliamento dev'essere castigato.

Volete approfittarne per la messa? A Morimondo è alle 10.30 e alla Certosa alle 11.30. Si possono abbinare entrambe le abbazie. E se tanta arte e tante religioni sono troppo per voi, potete concedervi una deviazione fino al Ticino, nei pressi di Bereguardo, al ponte di barche (assi di legno e ferraglia scricchiolante, una piccola avventura...) che vi aprirà la strada verso il gigantesco Parco del Ticino. Un parco davvero molto grande e selvaggio, degno di una gita a parte, in cui è la natura a farsi monastero e cattedrale.



La certosa di Pavia





L'abbazia di Morimondo





PROSEGUE ANCHE IN QUESTO NUMERO LA CONSUETA RUBRICA DEDICATA ALLE NOVITÀ IN LIBRERIA E SUL WEB



**Vittorino Andreoli,**  
**“La gioia di vivere”,**  
 2016, Rizzoli

“Di fronte a un medesimo episodio, sia esso positivo che negativo, si osservano reazioni molto diverse. E ciascuno di noi si interroga sul perché una persona si dia una risposta di malessere, mentre un'altra invece viva quella stessa esperienza in maniera opposta”. Questo è l'incipit de “La gioia di vivere” di Vittorino Andreoli, uno fra i più noti psichiatri italiani. Ma cos'è la vera “gioia di

vivere” secondo l'esperto psichiatra? Andreoli parte dal concetto di sofferenza per giungere alla spiegazione della gioia. Considera la prima una fra le manifestazioni più umane, una fra le esperienze più toccanti di qualunque esistenza e poi va agli antipodi, al concetto di felicità. Tutti aneliamo ad essa ma questo è il nostro errore: la felicità è qualcosa di elettrizzante ma di effimero, di assai breve. Si può esser felici quando ci si sposa, ci si laurea, si vince alla lotteria ma tutto ciò ha breve durata e non muta la nostra visione del mondo come anche il nostro percepire l'intera esistenza. Certo, un po' di felicità aiuta, ma non risolve tutti i problemi, non cambia la nostra Weltanschauung, la visione che abbiamo del mondo.



**Lilli Gruber,**  
**“Prigionieri dell'Islam”,**  
 2016, Rizzoli

L'islam ci fa paura. Per i fanatici che in suo nome seminano morte nel mondo, e perché è la religione dominante nell'ondata migratoria da cui l'Europa teme di venire sommersa. Di questa paura e dei nostri pregiudizi siamo prigionieri, così come lo sono gli stessi musulmani, spesso ostaggio di un'interpretazione retrograda del Corano. È possibile aprire un discorso comune sulle regole e sui valori? E

cosa ci aspetta in un futuro in cui l'islam avrà un ruolo sempre più importante, anche in Italia? Sono domande che mettono in

gioco la nostra identità, a partire dalle conquiste fondamentali e più minacciate: i diritti e la libertà delle donne, su cui si misura il progresso di una società. In questo libro battagliero, Lilli Gruber ci conduce in un'Italia che cambia sotto i nostri occhi: dal porto di Augusta, presidio permanente dove approdano i migranti in fuga da fame e guerre, fino all'amara sorpresa della propaganda estremista nelle periferie di Roma, incontriamo giovani pasionarie che rivendicano il diritto al velo e imam prudenti che temono la radicalizzazione, agenti segreti e italiane convertite. Mentre sullo sfondo scorre la storia dei decenni che hanno insanguinato il Medio Oriente, un racconto ci porta dai tormenti del Siraq, luogo di nascita dell'Isis, all'Iran riconciliato.

**Corrado Augias, “I segreti di Istanbul”, 2016, Einaudi**



“Il modo migliore per arrivare a Istanbul sarebbe attraversando lentamente il Mar di Marmara fino a veder apparire una incomparabile silhouette de ville...”. Questo libro è il racconto, potremmo forse dire il romanzo di Istanbul. Protagonista è una città eterna, prodigiosa, una città incarnata nelle sue stesse rovine. A comporne la trama sono le storie degli uomini e delle donne che l'hanno fondata, vissuta, abbandonata: storie piccole e insieme grandissime; a tenerle insieme sono le parole di un autore capace, come raramente accade, di fondere in un unico sguardo sapere e meraviglia. Per secoli Bisanzio, Costantinopoli, Istanbul, è stata una meta ricercata, talvolta fraintesa, altre volte amata, sempre guardata con stupore già dalla prima apparizione del suo straordinario profilo contro il cielo d'Oriente. Quel crescente di luna, che non a caso figura sulla bandiera della Repubblica turca, è - e insieme non è - la stessa luna che possiamo vedere in un qualunque cielo notturno europeo. Come il particolare profumo della città, i suoni, i richiami dei marinai, le luci riflesse sono - e non sono - le stesse di un porto del nostro continente. A renderli diversi è quella sensazione indefinita, quel contorno avvolgente, che una volta si chiamava “esotismo” e che ancora sopravvive. Senza sottrarsi al fascino di quell'esotismo, Augias ne solleva con garbo il velo per scoprire la sostanza più autentica della città, quella che il turista non sempre può o sa cogliere.

gioco la nostra identità, a partire dalle conquiste fondamentali e più minacciate: i diritti e la libertà delle donne, su cui si misura il progresso di una società. In questo libro battagliero, Lilli Gruber ci conduce in un'Italia che cambia sotto i nostri occhi: dal porto di Augusta, presidio permanente dove approdano i migranti in fuga da fame e guerre, fino all'amara sorpresa della propaganda estremista nelle periferie di Roma, incontriamo giovani pasionarie che rivendicano il diritto al velo e imam prudenti che temono la radicalizzazione, agenti segreti e italiane convertite. Mentre sullo sfondo scorre la storia dei decenni che hanno insanguinato il Medio Oriente, un racconto ci porta dai tormenti del Siraq, luogo di nascita dell'Isis, all'Iran riconciliato.

SITI WEB

[www.lacasasmart.com](http://www.lacasasmart.com)

Un sito interamente dedicato alla domotica con suggerimenti, tutorial e consigli utili per creare il proprio impianto domestico. Il portale vuole essere un punto di riferimento per tutti coloro che sono interessati a progettare, installare e acquistare un sistema domotico per la propria abitazione.



[comesiscrive.it](http://comesiscrive.it)

Quante volte scrivendo una parola è capitato di essere assaliti dal dubbio di come si scrive? Questo sito nasce proprio per cercare di fornire supporto di fronte a questa esigenza.



<http://www.ansiyoga.it>

Questo sito è dedicato allo yoga e in particolare ad uno specifico yoga per problemi di ansia e attacchi di panico. Il sito è nato per volere dell'associazione DAPAD, acronimo di Disturbi di Attacco di Panico Ansia e Depressione.



# latte e caffè

di Dino Basili

## CORAGGIO

“Bisogna tenerlo in ordine come un fucile”, afferma André Malraux. Che cosa? Il coraggio. Darne una lapidaria definizione è difficile, anche se i tentativi non mancano. Cominciamo allora dalla radice lontana: dal cor dei progenitori. Anzi, dall’animus, col latino che pone l’accento sull’aspetto intellettuale (avere coraggio = “forti animo esse”).

Poi il provenzale ci regalò coratge. Come rilevano numerosi saggi e testimoni, il coraggio non prescinde dalla ragione, ma non sempre ne è figlio. Proviene dagli strati profondi dell’essere. Spunta rigoglioso all’improvviso. Prende partito o esclama “senza di me”.

Dialoga con gli altri e con se stesso. Ricorda i dolori del mondo, resiste alla frusta dell’odio, non s’impasticca. Mette la testa sotto la sabbia solo per vedere che c’è... Con accenti semplici, il coraggio è “fare ciò che si deve”. Fino in fondo, a ogni costo.

Lo smarrimento del povero don Abbondio – “il coraggio, uno non se lo può dare” – è fuorviante. Possiamo darcelo, eccome! Perfino l’uomo più codardo ne ha una riserva segreta: appena un grammo, un velo, ma esiste. A volte è malato o addormentato, sospeso o indisponibile: per equivoci, malinteso quieto vivere, temporeggiamenti. È la necessità a risvegliarlo, portarlo allo scoperto, farlo riconoscere. Tra l’altro, il coraggio può essere trasmesso da coloro che hanno l’impagabile dono d’infonderlo: si comunica al pari dell’indifferenza o dell’ignavia. Paradossale conclusione con Teresa di Lisieux: “Se non avete coraggio, agite come se ne aveste”.

## INTRATTENERE

C’era una volta la politica-spettacolo, tra poderose monografie e tornei di barzellette. Mettere insieme le due parole, sperandole con un trattino, sembrava quasi offensivo per la politica.

Alcuni protagonisti e interpreti, a parlarne, se la prendevano a male. Ingiustamente. Lo spettacolo è rappresentazione simbolica della vita. Oltre alla qualità, sono essenziali rito e magia, identificazione emotiva, senso del passato e capacità di rinnovarsi. Eppoi richiede risorse.

Negativa dovrebbe essere, e invece manca, una significativa reazione alla formula politica-intrattenimento; che oggi imperversa. Non soltanto in tele-

visione. Intrattenere non è cosa disprezzabile, esige una certa praticaccia anti-noia. Però il confronto con lo spettacolo è impari. Domina la routine quotidiana, la tensione è più bassa, non è infrequente l’occupazione banale della ribalta. Inchini e piroette.

## DIETRO

Decenni fa, nei primi giorni di praticantato, il direttore del giornale o gli anziani di redazione spiegavano all’esordiente i cinque interrogativi ai quali doveva rispondere una notizia scritta correttamente: chi, quando, dove, che cosa e perché. In seguito, di prepotenza, si è imposto un sesto quesito: “che cosa c’è dietro”. Verificarlo, soprattutto negli scenari ricchi di ombre, è ormai doveroso. Nell’interesse pubblico.

Attenzione, però, ai tic ossessivi che possono condurre a gravi infortuni professionali; alle aspiranti “gole profonde” di anticamere, tribunali e questure; alle strumentalizzazioni di quanti guardano esclusivamente al loro “davanti”. Certo, diversi fatti nascondono pericolosi imbrogli e maneggi corruttivi, da smascherare all’istante.

Tuttavia, parrà strano, molti avvenimenti hanno una dinamica limpida, senza burattinai occulti: magari hanno solo bisogno di ulteriori, seri approfondimenti. Col “dietrismo” ogni notizia rischia di avvitarci in andirivieni continui di sospetti, pettegolezzi e pregiudizi.

## CHIACCHIERE

Nelle discussioni tintinnano spesso frasette carillon, nient’affatto melodiose. Piccolo campionario d’intercalari in esubero. “Non mi dire...”. Ripetuto a raffica annulla l’effetto meraviglia, tra schegge di ridicolo. “Abbassa i toni”. Richiesta sovente inascoltata: all’interlocutore difetta la manopola per diminuire il volume della voce. “Lo dice la gente”. Calma col genese. Aiuta l’ironia di Charles Schulz, padre di Linus: “Io amo l’umanità... È la gente che non sopporto”. “Fammi finire”.

L’invocazione degli’intrepidi eroi da talk show adesso spopola nelle ciacole dei mercati rionali. Contenersi. “Diciamolo chiaramente”. Alla seconda ripetizione prepararsi a scoprire un probabile inghippo.



# RIPARTIAMO dai PENSIONATI

Iscriviti alla



**Rivolgiti a NOI**

anche per Assistenza Fiscale e ObisM

**Campagna Tesseramento 2016**